

La commemorazione della battaglia di Geraneia nell'epitafio di Lisia per i caduti della guerra di Corinto (Lys. *Epit.* 48-53)

Michael Castellino

Università degli Studi di Trento ✉ 

E-mail: michael.castellino@unitn.it

ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-0591-5376>

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.103225>

Recibido: 30 de mayo de 2025 / Aceptado: 27 de septiembre de 2025

Riassunto. Questo articolo studia alcuni paragrafi dell'*epitaphios logos* di Lisia per i caduti della Guerra di Corinto (392/391 a.C.), dedicati alla commemorazione di una battaglia combattuta tra Ateniesi e Corinzi nella Megaride nel 460/459 a.C.: il suo scopo è quello di offrire un'interpretazione storica innovativa e chiara di questa rievocazione, non pienamente studiata in precedenti studi sull'*epitaphios logos*. A seguito di una sinossi con le *Storie* tucididee, che sono l'unica altra fonte antica a riportare l'episodio nel dettaglio, il saggio procede con una prospettiva storica e analizza la sezione focalizzandosi sul contesto sociale e politico della fine degli anni '90 del IV sec. a.C. Per comprendere pienamente il *background* e le finalità della commemorazione lisiana, lo studio propone anche un confronto innovativo tra questo testo e alcuni versi delle *Ecclesiiazuse* di Aristofane, rappresentate nel medesimo periodo.

Parole chiave: *epitaphios logos*; memoria; Aristofane; oratoria; IV secolo a.C.

[en] The Commemoration of the Battle of Geraneia in Lysias' Epitaph for the Fallen during the War of Corinth (Lys. *Epit.* 48-53)

Abstract. This article studies some paragraphs of the Lysianic *epitaphios logos* for fallen during the Corinthian War (392/391 BCE), that is the commemoration of a battle fought in the Megarid in 460/459 BCE between Corinth and Athens: its aim is to offer an innovative and straightforward historical interpretation of this commemoration, not fully studied in previous works about the *epitaphios logos*. After a synopsis with Thucydides' *Histories*, which is the only other ancient source reporting this episode in some detail, the paper proceeds with an historical perspective and analyzes this section with a focus on the social and political context of the end of '90s of the IV century BCE. In order to fully understand the background and finalities of this lysianic commemoration, the paper also proposes an innovative comparison between this text and some verses of aristophanic *Ecclesiiazusae*, performed in the same period.

Keywords: *epitaphios logos*; memory; Aristophanes; oratory; 4th century BCE.

[es] La conmemoración de la batalla de Geranea en el epitafio de Lisias para los caídos en la guerra de Corinto (Lys. *Epit.* 48-53)

Resumen. Este artículo estudia algunos párrafos del *epitafios logos* de Lisias para los caídos en la Guerra de Corinto (392/391 a.C.), dedicado a la conmemoración de una batalla librada entre los atenienses y los corintios en la Megáride en 460/459 a.C. Su objetivo es ofrecer una interpretación histórica innovadora y clara de esta conmemoración, no explorada completamente en estudios previos sobre el *epitafios logos*. Tras una sinopsis con las *Historias* de Tucídides, que son la única otra fuente antigua que relata el episodio en detalle, el ensayo procede con una perspectiva histórica y analiza la sección centrándose en el contexto social y político de finales de los años 90 del siglo IV a.C. Para comprender plenamente los antecedentes y los propósitos de la conmemoración de Lisias, el estudio también propone una comparación innovadora entre este texto y algunos versos del *Ecclesiazusae* de Aristófanes, interpretados en el mismo periodo.

Palabras clave: *epitafios logos*; memoria; Aristófanes; oratoria; siglo IV a.C.

Sumario: 1. La commemorazione storica nella prassi retorica e l'*epitaphios logos*: alcune osservazioni introduttive. 2. La battaglia di Geraneia: le fonti. 3. All'ombra di Maratona. 4. Il contesto storico: la guerra di Corinto e la filantropia ateniese. 5. Concordia e salvezza. 6. La stasis e lo spettro del trauma. 7. Conclusioni. 8. Bibliografia

Cómo citar: Castellino, M. (2025): "La commemorazione della battaglia di Geraneia nell'epitafio di Lisia per i caduti della guerra di Corinto (Lys. *Epit.* 48-53)", *Gerión* 43/2, 471-495.

L'epitafio di Lisia¹ riflette alcune tra le principali dinamiche ateniesi di politica interna ed estera nel primo decennio del IV secolo: nonostante siano molteplici i dubbi in merito alla sua autenticità, cronologia e natura, tuttavia, gli studiosi tendono a difenderne la paternità, datando l'orazione al 392/1 a.C.² Il discorso rispecchia il delicato equilibrio internazionale che contraddistingue tutto lo svolgimento della guerra di Corinto, durante la quale Atene tenta di riconfigurare con difficoltà un assetto egemonico nell'Egeo, cercando di estendere nuovamente la propria influenza marittima a scapito degli Spartani, nuovi *prostatai* dei Greci.³ Nello stesso tempo, la *polis* avverte, quale una ferita non ben rimarginata, la memoria viva e dolorosa della guerra civile, dalla divisione del corpo civico alle conseguenti stragi operate dal regime dei Trenta Tiranni, sino alla necessità impellente di una ricostituzione della concordia collettiva, come si desume principalmente dal *corpus* lisiano e da alcune orazioni isocratee.⁴

¹ Questa è una versione ampliata di un intervento presentato nel corso del seminario: "La storia attraverso lo specchio: sguardi e racconti sul passato", tenutosi a Padova il 13-14 ottobre 2021. Agli organizzatori di questo convegno va la mia riconoscenza. Ringrazio Daniela Marchiandi, i cui consigli sono stati proficui per la stesura del contributo, e Giorgia Proietti e Francesco Morosi per le suggestioni offerte durante la revisione finale.

² La paternità del discorso è stata difesa, e. g., da Walz 1936; Zucker 1940; Schiassi 1962, 31; Bizos 1967, 45; Dover 1968, 54-55, 194; Todd 2000, 25-27; Petruzzello 2009, 210. La datazione al 392/1 a.C. è sostenuta, tra gli altri, da Schiassi 1962, 33; Medda 1991, 107; Todd 2007, 164; Paolillo 2019, i quali ipotizzano anche la possibilità che i parr. 59-60 possano essere stati redatti dopo il 387/6 a.C. Sulla natura dello scritto, le opinioni sono divise tra quanti ritengono che l'opera sia stata composta perché un cittadino *pleno iure* –non un meteco come Lisia– potesse declamarla come un effettivo *epitaphios logos* (Prinz 1997, 232; Ferrante 2000, 7-9) e quanti identificano l'opera come un esercizio retorico (Jebb 1962, 208; Dover 1968, 193) o un *pamphlet* pubblicistico destinato alla sola lettura (Zucker 1940, 280; Todd 2000, 25-27; 2007, 163; Canfora 2011, 74-77; Wienand 2023, 198-203; Blanshard 2024).

³ Tra gli altri, cfr. Debord 1999, 236-263; Buckler 2003, 12-128; Fornis 2008; Valente 2014.

⁴ A titolo esemplificativo, cfr. Bearzot 1997; Wolpert 2002; Piovani 2011.

In tale prospettiva, la rievocazione dello scontro tra Ateniesi e Corinzi presso il monte Geraneia occupa una sezione non trascurabile del discorso: nell'analisi di questi paragrafi bisogna quindi tenere presente tre aspetti preliminari, l'aspirazione a una nuova egemonia marittima, la persistenza di una memoria della *stasis* e la necessità di una tutela identitaria, che obbliga l'oratore e il proprio pubblico a ripensare l'idea di concordia collettiva.

Nonostante la narrazione dello scontro occupi una parte non irrilevante del discorso, tuttavia, gli studiosi non hanno ancora messo a fuoco i rapporti esistenti tra questi paragrafi e la contingenza storica;⁵ lo scopo principale di questo contributo è, quindi, quello di suggerire elementi per una piena comprensione di questa rievocazione, non solo alla luce del contesto storico, ma considerando anche le dinamiche commemorative della prassi oratoria, in particolar modo del genere epitaffico.

1. La commemorazione storica nella prassi retorica e l'*epitaphios logos*: alcune osservazioni introduttive

Occorre quindi richiamare alcune riflessioni sulle modalità commemorative nell'ambito retorico, ben note agli studiosi, tuttavia propedeutiche all'analisi. L'avvio a questa premessa può essere costituito da un paragrafo programmatico del *Panegirico*, nel quale Isocrate sottolinea come le azioni compiute nel passato siano un lascito testamentario comune a tutti; tuttavia, è compito dell'uomo saggio selezionare attentamente i fatti da rievocare in modo idoneo, valutando quali siano le migliori modalità narrative e stilistiche, per presentare tale materiale nel modo più efficace possibile.⁶

Isocrate sottolinea un aspetto fondamentale delle pratiche mnemoniche ben note agli studiosi sin dai lavori di Maurice Halbwachs:⁷ il carattere situazionale e ricostruttivo della memoria collettiva condiziona anche le modalità narrative perseguite dall'oratore, che costituisce un ponte identitario tra la tradizione comunitaria e le istanze del gruppo di riferimento.⁸ La selezione del materiale commemorativo e delle modalità diegetiche, quindi, risponde sempre a esigenze ben definite, che dipendono dalla costruzione che l'oratore intende attribuire al proprio discorso e dal

⁵ Il passo viene citato e rapidamente commentato da un punto di vista principalmente narratologico e retorico in Loraux 1981, 136; Nouhaud 1982, 229; Thomas 1989, 228-229; Grethlein 2010, 116; de Bakker 2012, 383-384; tuttavia, in nessuno di questi lavori, la commemorazione lisiana è stata analizzata nel dettaglio, in relazione al contesto storico.

⁶ Isocr. *Paneg.* 9.

⁷ Come noto, i lavori pionieristici sulla memoria collettiva si devono a Maurice Halbwachs, il quale sottolinea la natura situazionale e sociale dell'atto mnemonico (Halbwachs 1925; 1950). Sulla figura e sul pensiero di questo studioso, cfr. soprattutto Jedlowski 1987; Namer 2004; Montesperelli 2011; Guzzi 2011; nell'ambito degli studi antichistici, cfr. soprattutto Thomas 1989; Hall 1997; 2002; Malkin 2001, il quale sottolinea soprattutto il carattere contingente dell'identità collettiva; Luraghi 2001; Clarke 2008; per l'evoluzione di questo concetto sino ai tempi più recenti, è possibile menzionare le concezioni di Jan e Aleida Assmann di *kulturelle Gedächtnis*, fortemente istituzionalizzata e gerarchizzata, e consuetudini informali, di interazione sociale, che rientrano nel ventaglio della *kommunikative Gedächtnis* (Assmann 1988; Assmann 1997; Assmann 2002). Questo modello estremamente rigido non trova, tuttavia, un'applicazione adeguata al mondo antico, come sottolineato da Proietti 2012a. Gli studiosi hanno evidenziato la possibilità che, all'interno di una singola comunità, siano presenti diverse memorie collettive, variamente attivabili e in competizione tra loro in determinati contesti: cfr. Zerubavel 2005; Grande 2007; Guzzi 2011; in merito alla retorica antica, cfr. soprattutto Pernot 2004; Proietti 2012a; 2012b; Steinbock 2013; 2017. In tempi recenti, si è fatta strada anche la fortunatissima concezione di *intentionale Geschichte*, formulata da Hans-Joachim Gehrke, che si è rivelata estremamente proficua per l'ambito antichistico. Partendo da casi studio specifici quali Maratona o Magnesia sul Meandro, lo studioso ha rilevato la tendenza delle comunità a riproporre una memoria la cui ridefinizione e ricostruzione sono fortemente condizionate dal contesto storico e sociale e la cui intenzionalità si percepisce dal dialogo tra le aspettative del gruppo e la figura ordinatrice dell'oratore o di chi si fa portavoce di tale bagaglio tradizionale (cfr. soprattutto Gehrke 2001; per un commento, cfr. Foxhall – Luraghi 2010; Proietti 2012b).

⁸ Berger – Luckmann 1969; Zerubavel 2005, 15; Grande 2001. Per l'applicazione di queste teorie al mondo antico, cfr., tra gli altri, Shear 2013; Grethlein 2014; Barbato 2017; Franchi – Proietti 2017; Shear 2021; per l'ambito retorico, tra i più recenti studi, si segnalano Kostopoulos 2019; Wojciech 2022. Sul rapporto tra oratore e pubblico, cfr. e. g. Calboli Montefusco 1999; Canevaro 2019.

messaggio che egli desidera comunicare alla collettività.⁹ Questo *modus operandi* è tanto più evidente quanto maggiore è il carattere ufficiale e tradizionale dell'occasione di *performance*: tramite l'utilizzo di codici espressivi consolidati e oggettivazioni rituali, la comunità offre a se stessa una propria immagine di sé, che permette di reiterare l'identità collettiva e pone in stretto contatto il passato con l'interpretazione che di esso viene data nel presente.¹⁰

In questo senso, dunque, la commemorazione ateniese dei caduti in guerra, tramite il complesso apparato rituale e la recitazione degli *epitaphioi logoi*, rappresenta un caso studio di primaria importanza, dal momento che permette di indagare la stretta interconnessione tra le scelte operate dagli oratori, la stessa sepoltura pubblica e l'interpretazione che questi –e dunque la *polis*– intendono offrire del proprio passato.¹¹

All'interno della cerimonia, definita nelle fonti come *patrios nomos*, le ceneri dei caduti erano ricondotte in patria e suddivise in dieci bare, una per tribù clistenica: al momento della sepoltura, veniva eretto un monumento commemorativo, sul quale i caduti erano ricordati con il solo idionimo e suddivisi per tribù, senza l'indicazione di altri tratti distintivi, quali il patronimico e il demotico.¹² Inoltre, la città sceglieva un oratore di provata moralità e indiscusse capacità oratorie per la recitazione del discorso funerario, l'*epitaphios logos*.¹³

Questo discorso svolge due funzioni tra loro complementari: da un lato, mira a consolare le famiglie dei caduti, cercando di alleviare un dolore troppo intenso per poter trovare un'esplicita manifestazione all'interno della città;¹⁴ dall'altro, l'oratore trasmette un chiaro messaggio civico, attingendo a un materiale altamente tradizionale, che viene attentamente selezionato grazie alla propria capacità analitica e in funzione della propria sensibilità storica.¹⁵ Da questo punto di vista,

⁹ Cfr. soprattutto Nouhaud 1982; Grethlein 2010; 2014a; 2014b; Canevaro 2019; Kostopoulos 2019; Wojciech 2022; per un approccio metodologico, cfr. Kapellos 2023, il quale propone una distinzione tra *distant, middling e recent past*; Blank 2023.

¹⁰ Forse non è superfluo menzionare i principali studi antropologici su questo aspetto della *performance*: Myerhoff 1982; Myerhoff – Ruby 1982; Schechner 1982; 2002; 2003.

¹¹ Gli esemplari integri sono l'epitafio pericleo riportato nelle *Storie* di Tuciddide (Th. 2.35-46), il discorso lisiano per i caduti della guerra di Corinto, oggetto di questo contributo (Lys. *Epit.*), quello demostenico per gli Ateniesi periti a Cheronea (D. *Epit.*) e quello iperideo in commemorazione della guerra lamiaca (Hyp. *Epit.*); tra i testi frammentari, si ricordano un discorso pronunciato da Pericle in commemorazione degli Ateniesi periti a Samo nel 439 (Arist. *Rhet.* 1365a; Plu. *Per.* 8.9 [= Stesimbr., *FGrHist* 107 F 9]; Plu. *De gl. Ath.* 350E [= Ion, *FGrHist* 392 F 16]; cfr. soprattutto Schachermeyr 1965; Federico 2015, 223-230), un epitafio composto da Gorgia, sulla cui reale natura e modalità di fruizione gli studiosi sono discordi (Gorg. 82B fr. 6 [= Planud. *ad Hermog.* 548 Walz]; cfr. Giombini 2012, 231-246; Ioli 2013, 206-207), oltre alla notizia di un epitafio pronunciato da Archino (D.H. *Demosth.* 23; Phot. *Bibl.* 487b; Clem.Al. *Strom.* 6.2.22.4; su questa notizia, cfr. Bertoli 2003; Wienand 2023, 212-222). Per il suo significato e per l'impatto sulla comprensione dell'*epitaphios logos*, occorre anche menzionare il *Menesseno* platonico, un dialogo nel quale l'autore riporta anacronisticamente un epitaffio fittizio composto da Aspasia (Pl. *Mx.* 236d-249c). Tra i principali studi su questo genere retorico, bisogna ricordare, in particolar modo, il lavoro pionieristico di Loraux 1981; cfr., tra gli altri, Ziolkowski 1981; Thomas 1989, 196-237; Prinz 1997; Wienand 2023.

¹² Cfr. Bradeen 1964; Clairmont 1983; Ruggeri 2013, 148-178; da ultimo, Tentori Montalto 2018; per il significato e la portata civica di questa tipologia documentaria, cfr. soprattutto Arrington 2010; Low 2010; 2012; Marchiandi 2014; Arrington 2015; Marchiandi – Mari 2016.

¹³ Th. 2.34.3-6; lo storiografo parla anche di un'undicesima cassa, riservata a quanti non fossero stati rinvenuti durante l'*anhairesis*, la raccolta dei corpi sul campo; alcuni studiosi, a tal proposito, hanno pensato che, con queste parole, Tuciddide faccia riferimento ai caduti in mare, che non potevano essere recuperati con facilità (Gomme 1956, 102; Pritchard 2022, 301). Sui problemi pratici posti dal recupero dei corpi, dal loro incenerimento e dal loro trasporto ad Atene, cfr. Vaughn 1991; Rees 2018; 2022, 106-113. Cfr. anche Th. 6, 71, 1 in merito all'incenerazione dei caduti a seguito del primo scontro nella spedizione siciliana. Sulla cronologia di creazione del *patrios nomos*, oggi, si ritiene per lo più che la sua istituzionalizzazione definitiva sia avvenuta in epoca cimoniana: per una disamina delle diverse posizioni e per un'analisi dei diversi aspetti a essa connessi, cfr. Fantasia 2003, 364; Marchiandi 2014; Di Cesare 2015, 218-222; Marchiandi – Mari 2016; *contra* Zaccarini 2017, 169. Sull'unicità dell'*epitaphios logos* nel panorama greco, cfr. anche D. *Contra Lept.* 141 con il commento di Canevaro 2016, 401-402; Kremmydas 2016, 413-415.

¹⁴ Sulle dinamiche del lutto e sulla sua dimensione pubblica, cfr. soprattutto Ricoeur 2003, 113; 126-127; 632; per l'ambito epitaffico, cfr. in particolar modo le acute pagine di Cusumano 2020.

¹⁵ Cfr., tra gli altri, anche Gotteland 2001a; 2001b; Pernot 2015, 83.

l'orazione ha una vocazione eminentemente paideutica, poiché invita la cittadinanza a ricostituire una concordia civica e a riconfermare i valori e l'adesione alle principali istituzioni comunitarie.¹⁶ Gli oratori, tuttavia, non restano imbrigliati all'interno di uno schema fisso e ripetitivo, ma possono anche commemorare fatti storici più recenti, le cui modalità narrative sono in grado di conferire una maggiore validità al contenuto del discorso.¹⁷ L'analisi contestualizzata di queste rievocazioni è uno strumento estremamente utile e proficuo, dal momento che consente di valorizzare lo stretto legame esistente tra la commemorazione, la ritualità della sepoltura e l'appello dell'oratore alla comunità, permettendo di interpretare l'*epitaphios logos* come una vera testimonianza storica e non un semplice esercizio di bravura retorica.

2. La battaglia di Geraneia: le fonti

La rievocazione di questo scontro occupa una sezione significativa dell'epitaffio, non solo per l'estensione, ma anche per la sua posizione: Lisia afferma, infatti, che a seguito delle guerre Persiane nacque tra i Greci e Atene una guerra a causa dell'invidia e della malevolenza delle altre città.¹⁸ L'oratore fa riferimento a una battaglia tra Ateniesi e Corinzi combattuta presso il monte Geraneia, nella Megaride, al confine con il Peloponneso.¹⁹ Nell'ottica dell'oratore, dunque, il primo avvenimento degno di menzione a seguito dell'epopea persiana e che possa testimoniare i primi contrasti all'interno della grecità risulta essere il combattimento sostenuto da Ateniesi e Corinzi nella Megaride. Per la sua posizione nell'epitaffio, tale commemorazione assolve, dunque, a un'importante funzione all'interno del disegno retorico dell'autore, che, in queste pagine, si cercherà di evidenziare nel dettaglio.

Innanzitutto, bisogna rilevare che questo episodio è rievocato, nei suoi dettagli, solamente nelle *Storie* di Tucidide.²⁰ Tra i due testi si possono percepire notevoli differenze narrative, che riflettono certamente diverse impostazioni e finalità storiche; inoltre, sulla base di tali divergenze, è possibile indagare le ragioni che inducono Lisia a rievocare un episodio di V secolo, tutto sommato, di minore importanza rispetto ad altre battaglie di apparente maggior significato storico. Lo scontro rientra all'interno delle prime ostilità sorte tra Ateniesi e Corinzi nel corso della cosiddetta "prima guerra del Peloponneso" e ricade all'interno di un anno, il 460/59 a.C., particolarmente intenso per l'impegno militare ateniese, come testimonia anche una celebre lista dei caduti dell'Eretteide.²¹

¹⁶ L'istanza pedagogica è sottolineata soprattutto in Lys. *Epit.* 3, per cui si rimanda al commento di Grethlein 2010, 117-121; D. *Epit.* 6. Sulla natura paideutica dell'*epitaphios logos*, cfr. soprattutto cfr. Jaeger 1947; Pohlenz 1948; Kennedy 1963, 154-166; Loraux 1981, 77-97; Musti 1995, 10-11; Pritchard 1996; Prinz 1997, 48-53, 86-87; Prandi 2003; Carey 2007; Poddighe 2019, 18-22; sulla funzione pedagogica della cerimonia e del monumento funerario, cfr. da ultime Marchiandi – Mari 2016; Marchiandi 2020.

¹⁷ Tra gli episodi ricordati, si può menzionare la guerra civile, che occupa una porzione importante in Lys. *Epit.* 61-66; Pl. *Mx.* 243e-244b; il *Menesseno*, in particolar modo, ripercorre sommariamente il periodo che va dalla battaglia di Tanagra ed Enofta del 458 sino alla firma della Pace del Re nel 386, selezionando alcuni episodi significativi (*ibid.* 242b-246a).

¹⁸ Lys. *Epit.* 48: ὑστέρῳ δὲ χρόνῳ Ἑλληνικοῦ πολέμου καταστάντος διὰ ζῆλον τῶν γεγεννημένων καὶ φθόνον τῶν πεπραγμένων, μέγα μὲν ἅπαντες φρονούντες, μικρῶν δ' ἐγκλημάτων ἕκαστοι δεόμενοι.

¹⁹ Il monte Geraneia occupa una posizione strategica nelle comunicazioni tra il Peloponneso e l'Attica, venendosi a collocare tra Megara e l'istmo corinzio: cfr. Goette 1993, 311; 323; Talbert 2000, 57 B3; 58 D1-E1; l'importanza strategica della Megaride per la città di Atene è sottolineata anche in Cartwright 1997, 66.

²⁰ Th. 1.105.2-106.2. Lo scontro sembra essere implicitamente rievocato anche in And. *Pac.* 6 e, in epoca post-classica, è menzionato in Aristid. *Panath.* 219, che in poche righe riassume il periodo dallo scontro nella Megaride alla battaglia a Tanagra: queste due fonti, tuttavia, non riportano i singoli dettagli contenuti nel passo tucidideo, che, dunque, risulta essere il principale termine di confronto con l'epitaffio.

²¹ Un'utile disamina di questo periodo è contenuta in Lewis 19922, 111-113; Zaccarini 2017, 209-213. La lista dei caduti conservata in IG I3 1147 ricorda che gli Ateniesi dell'Eretteide perirono nel medesimo anno, nel 460/59 a.C., a Cipro, in Egitto e in Fenicia, ad Halieis, Megara ed Egina; un recente e ampio commento all'iscrizione è offerto da Zaccarini 2020; cfr. anche 2017, 212-213. Al medesimo orizzonte cronologico è attribuito anche il frammento di un'altra lista di caduti, probabilmente appartenenti alla tribù Egeide: SEG 34.45.

Sia Tucidide che Lisia concordano sulle premesse di tale battaglia: entrambi ricordano come Atene, dopo aver vinto una battaglia navale contro Egina, ne catturasse settanta navi e ne assediava la città.²² Nel tentativo di interrompere l'assedio ateniese dell'isola, i Corinzi decisero di invadere la Megaride e si attestarono sul monte Gerania, ritenendo che Atene non avrebbe avuto il tempo di richiamare i soldati impegnati sui diversi fronti, oppure che, se anche ci fosse riuscita, sarebbe stata costretta a togliere l'assedio da Egina.²³ Gli Ateniesi, invece, avuta la notizia dell'incursione corinzia, non richiamarono nessuno dei soldati, ma inviarono i giovani e i vecchi rimasti in patria a combattere contro l'invasore,²⁴ sotto la guida del generale Mironide.²⁵

A fronte di questa sostanziale coincidenza tra l'oratore e lo storiografo, tuttavia, la descrizione dello scontro presenta forti divergenze nelle due fonti. Tucidide ricorda, infatti, che la battaglia ebbe esito incerto: i Corinzi tornarono in patria, mentre gli Ateniesi, consci di aver avuto una certa superiorità sul campo, eressero un trofeo; dodici giorni dopo, i Corinzi, sotto le pressioni dei concittadini, tornarono nella Megaride ed innalzarono anch'essi un proprio personale trofeo. Gli Ateniesi, allora, usciti dalla città, sconfissero i nemici: una parte di loro, cercando di fuggire, si ritrovò su un terreno privo di uscite e finì per essere lapidata.²⁶ La narrazione dello scontro in Lisia, invece, presenta una diversa impostazione e offre due significativi particolari ulteriori: la battaglia è descritta nei termini di una grande vittoria ateniese e l'oratore si sofferma ampiamente sul rapporto che lega la generazione dei vecchi a quella dei giovani, sia sul campo militare che al loro ritorno in città.

²² Th. 1.105.2: ναυμαχία γίνεται ἐπ' Αἰγίνῃ μεγάλη Ἀθηναίων καὶ Αἰγινήτων, καὶ οἱ ἑσόμενοι ἐκατέρους παρήσαν, καὶ ἐνίκων Ἀθηναῖοι καὶ ναῦς ἑβδομήκοντα λαβόντες αὐτῶν ἐς τὴν γῆν ἀπέβησαν καὶ ἐπολιόρκουν; Lys. *Epit.* 48: ναυμαχίας Ἀθηναίους πρὸς Αἰγινήτας καὶ τοὺς ἐκείνων συμμάχους γενομένης ἑβδομήκοντα τριήρεις αὐτῶν ἐλάμβανον. Questa *naumachia* è anche accennata in Andoc. *De pace* 6; Aeschin. *De leg.* 173; D.S. 11.78.

²³ Th. 1.105.3: Κορίνθιοι μετὰ τῶν ξυμμάχων, νομίζοντες ἀδυνάτους ἔσεσθαι Ἀθηναίους βοηθεῖν τοῖς Μεγαρεῦσιν ἐν τε Αἰγίνῃ ἀποῦσης στρατιάς πολλῆς καὶ ἐν Αἰγύπτῳ: ἦν δὲ καὶ βοηθῶσιν, ἀπ' Αἰγίνης ἀναστήσεσθαι αὐτοῦς; Lys. *Epit.* 49: πολιορκούντων δὲ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον Αἰγυπτὸν τε καὶ Αἶγιναν, καὶ τῆς ἡλικίας ἀποῦσης ἐν τε ταῖς ναυσὶ καὶ ἐν τῷ πεζῷ στρατεύματι, Κορίνθιοι καὶ οἱ ἐκείνων σύμμαχοι, ἡγούμενοι ἢ εἰς ἔρημον τὴν χώραν ἐμβαλεῖν ἢ ἐξ Αἰγίνης ἄξειν τὸ στρατόπεδον.

²⁴ Th. 1.105.4: οἱ δὲ Ἀθηναῖοι τὸ μὲν πρὸς Αἰγίνῃ στράτευμα οὐκ ἐκίνησαν, τῶν δ' ἐκ τῆς πόλεως ὑπολοίπων οἱ τε πρεσβύτατοι καὶ οἱ νεώτατοι ἀφικνοῦνται ἐς τὰ Μέγαρα Μυρωνίδου στρατηγούontos; Lys. *Epit.* 50: οἱ γεραίτεροι καὶ οἱ τῆς ἡλικίας ἐντὸς γεγονότες ἤξιον αὐτοὶ μόνοι τὸν κίνδυνον ποιήσασθαι [...] Μυρωνίδου στρατηγούontos ἀπαντήσαντες αὐτοὶ εἰς τὴν Μεγαρικὴν. Diodoro Siculo, che ricorda la spedizione a Egina, non fa tuttavia riferimento alla situazione interna ad Atene e alla decisione di inviare giovani e vecchi sul campo (D.S. 11.78-79).

²⁵ Il generale Mironide aveva partecipato alla battaglia di Platea (Plu. *Aristid.* 20, 1) e aveva poi vinto a Enofita nel 457/6 a.C. (Th. 1.108.2-3). Il suo nome sembra comparire anche nel decreto che approvava l'invio di un'ambasceria a Sparta nel 479 a.C. guidata da Aristide, in seguito alla seconda invasione persiana dell'Attica, ma tale notizia non è ritenuta degna di fede (Idom. *FGrHist* 338 F 6; Plu. *Aristid.* 10.10). Lo stratega entra sin da subito a far parte della memoria della città, poiché viene citato in alcuni passi di Aristofane, quale modello di soldato e cittadino esemplare: Ar. *Lys.* 801-804; *Eccl.* 304a-304b; cfr. anche Th. 4.95.3, in cui la sua abilità militare è citata quale esempio nell'imminenza della battaglia del Delio. In passato, si riteneva, poi, che il nome dello stratega fosse ravvisabile anche dietro Pironide, il protagonista dei *Demi* di Eupoli; tuttavia, tale ipotesi è stata confutata, tra gli altri, anche da Storey 2003, 116-199; Telò 2007, 56-61. Sulla menzione di Mironide nell'epitafio lisiano, cfr. Hesk 2013; De Bakker 2012, 383-384 ha anche proposto che, tramite la citazione dello scontro nella Megaride e la figura del generale, Lisia possa fare un riferimento spaziale al monumento commemorativo dei caduti argivi della battaglia di Tanagra (*IG* I3 1149; *SEG* 62.36), combattuta sotto la guida del medesimo stratega. Come si dimostrerà nelle pagine successive, tuttavia, il reale fondamento di questa commemorazione risiede maggiormente nel contesto e nelle dinamiche storiche della fine degli anni '90 del IV sec.

²⁶ Tutto lo scontro è raccontato in Th. 1.105.5-106.2 e la descrizione risulta caratterizzata da un grande *pathos*, come rilevano anche Kitto 1966, 271; Hornblower 1991, 166; Thomas 1989, 229 ha anche proposto che, in questa narrazione, Tucidide polemizzi implicitamente con la tendenza autoreferenziale dell'*epitaphios* e della tradizione popolare; cfr. anche Strasburger 1958.

3. All'ombra di Maratona

Il primo elemento di innovazione dell'epitafio pertiene alla gestione e all'esito dello scontro: a differenza dell'incertezza militare desumibile dal testo tucidideo, secondo Lisia gli Ateniesi affrontarono senza esitazione, da soli e in una regione altrui, un nemico che ingiustamente aveva tentato di invadere la loro terra;²⁷ essi non temevano il numero dei nemici, ma confidavano nel solo valore, che possedevano o per natura o per averlo esperito in battaglie precedenti.²⁸ Inoltre, lo scontro non ebbe esito incerto, ma si concluse con una vittoria significativa e netta per gli Ateniesi, i quali decisero di erigere un trofeo a testimonianza del proprio valore e della vergogna piombata sul capo dei nemici.²⁹

Questi elementi narrativi possono trovare un utilissimo confronto nella commemorazione della battaglia di Maratona, che occupa una lunga sezione all'interno di questo epitafio:³⁰ all'arrivo dei Persiani, infatti, gli Ateniesi non indugiano in dibattiti, ma, senza paura, corrono prontamente incontro al nemico invasore, confidando unicamente nel proprio valore.³¹ Inoltre, senza informare nessun alleato, preferiscono combattere da soli contro il barbaro assalitore;³² la vittoria è, poi, segnalata dall'erezione di un trofeo, che segnala la superiorità della virtù ateniese sul numero dei nemici, i quali hanno osato violare la sovranità di una *polis* nel tentativo di conquistarla.³³

Si può osservare una significativa corrispondenza narrativa tra le due commemorazioni, quella di Maratona e quella di Geranea: l'esclusività dell'impegno bellico ateniese è l'aspetto che maggiormente contraddistingue la commemorazione dello scontro del 490:³⁴ come allora la città non volle chiedere l'appoggio di alleati, così, nella Megaride, si rifiutò di richiamare l'esercito impegnato a Egina e in Egitto, ma volle combattere con i soli uomini rimasti in città, contro un nemico che osava invadere la loro terra. Quest'ultimo aspetto è poi particolarmente importante nell'epitafio: si tratta, infatti, di un tema che viene declinato anche nel racconto dell'Amazzonomachia e, soprattutto, nella descrizione dell'autoctonia ateniese.³⁵ Nella visione politica dell'oratore, Atene nutre un profondo e giusto legame con la propria terra, dal momento

²⁷ Lys. *Epit.* 50: ταῖς δ' αὐτῶν ψυχαῖς πιστεύσαντες καὶ τῶν ἐπιόντων καταφρονήσαντες [...] ἤξίου αὐτοὶ μόνοι τὸν κίνδυνον ποιήσασθαι; *ibid.* 52: ἐνίκων [...] τοὺς εἰς τὴν σφετέραν ἐμβαλεῖν ἀξιώσαντας, εἰς τὴν ἀλλοτρίαν ἀπαντήσαντες.

²⁸ *Ibid.* 50-51: οἱ μὲν ἐμπειρία τὴν ἀρετὴν, οἱ δὲ φύσει κεκτημένοι.

²⁹ *Ibid.* 52-53: ἐνίκων μαχόμενοι ἅπασαν τὴν δύναμιν τὴν ἐκείνων [...] τρόπαιον δὲ στήσαντες καλλίστου μὲν αὐτοῖς ἔργου, αἰσχίστου δὲ τοῖς πολεμίοις. Anche D.S. 11.79, a differenza del dettato tucidideo, parla di una battaglia regolare, lunga e violenta, nella quale vinsero gli Ateniesi.

³⁰ Lys. *Epit.* 20-26. La bibliografia sulla commemorazione di Maratona e sulla sua centralità nella memoria civica ateniese è particolarmente copiosa: in questa sede, è possibile ricordare Loraux 1971; Flashar 1996; Hölkesskamp 2001; Gehrke 2007; 2009; Zahrnt 2010; Jung 2013a; Xanthaki-Karamanou 2013; Sfyroeras 2013; Proietti 2021, 278-365.

³¹ Lys. *Epit.* 23: οἱ δ' ἡμέτεροι πρόγονοι οὐ λογισμῷ δόντες τοὺς ἐν τῷ πολέμῳ κινδύνους, [...] οὐκ ἐφοβήθησαν τὸ πλῆθος τῶν ἐναντίων, ἀλλὰ τῇ αὐτῶν ἀρετῇ μᾶλλον ἐπίστευσαν.

³² *Ibid.*: οὐκ ἀνέμειναν πυθέσθαι οὐδὲ βοηθῆσαι τοὺς συμμάχους; *ibid.* 24: ταῦτα μὲν γνώμη πάντες γνόντες ἀπήντων ὀλίγοι πρὸς πολλοῦς.

³³ *Ibid.* 25: ἔστησαν μὲν τρόπαιον ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος τῶν βαρβάρων ἐν τῇ αὐτῶν, ὑπὲρ χρημάτων εἰς τὴν ἀλλοτρίαν ἐμβαλόντων.

³⁴ Una simile concezione è già presente sulla lista dei caduti, proveniente dal *soros* di Maratona e datata tra il 480 e il 470, sulla quale si legge che gli Ateniesi vinsero in pochi contro molti nemici (*SEG* 56, 430, l. 5; su questo documento particolarmente dibattuto, cfr. da ultimo Tentori Montalto 2017, 92-102 con ampio prospetto bibliografico). Questo è un *topos* che trova ampio utilizzo nelle fonti letterarie: cfr. Hdt. 9.27.5; tra gli *epitaphioi*, cfr. D. *Epit.* 10; Plato *Mx.* 240c. L'idea ricorre anche in altri contesti, come nel discorso che Artabano rivolge a Serse (Hdt. 7.101.1), oppure nell'ambito di relazioni diplomatiche (Th. 1.73.4). È, tuttavia, noto che, a Maratona, fossero presenti anche contingenti di Plateesi (cfr. Isocr. *Plat.* 57; D. [*Neair*] 94), secondo quanto era raffigurato anche nella *Stoa Poikile* (Paus. 1.45.3). Su questo *topos*, alcuni studiosi criticano la consapevole distorsione dei fatti, come Walters 1981; Nouhaud 1982, 149-155; giustamente, *contra* Branscome 2013; Jung 2013b; Proietti 2015; 2021, i quali sottolineano l'impatto del contesto storico sulla rievocazione di Maratona.

³⁵ Lys. *Epit.* 6; 17.

che non ha mai dovuto invadere un'altra regione per stabilire la propria comunità; da questo assunto deriva, quindi, l'alto senso di giustizia che condiziona qualsiasi condotta della città, al proprio interno e nelle relazioni con altre comunità.³⁶ I moduli tipici della battaglia di Maratona trovano, quindi, uno spazio preciso e marcato nella descrizione dello scontro nella Megaride: mentre in Tucidide la vittoria ateniese non è netta e definitiva, ma si realizza in due momenti successivi e, soprattutto, non risulta essere frutto di un confronto oplitico canonico, nell'epitafio, invece, questo scontro viene fortemente condizionato da una vera e propria "maratonizzazione".³⁷ Lisia intende sottolineare che, contro i Corinzi, gli Ateniesi riprodussero la stessa condotta dei Maratonomachi, dimostrando come le diverse generazioni di cittadini replichino il medesimo comportamento, votato alla difesa della propria terra natia, alla lotta contro i soprusi degli invasori e alla dimostrazione di una superiorità innata.³⁸

4. Il contesto storico: la guerra di Corinto e la filantropia ateniese

Al di là dell'aspetto più profondamente identitario, bisogna ricercare la *ratio* di questa narrazione all'interno della situazione storica di inizio di IV secolo, che vede la città di Atene in una fase critica della guerra con Sparta e dell'alleanza con Corinto. I fatti sono ben noti, ma vale la pena di richiamarli brevemente: tra il 397/6 e il 395/4 a.C., il *karanos* di Sardi, Titrauste, invia Timocrate di Rodi in Grecia con 500 talenti, per convincere le principali città greche a riaprire apertamente le ostilità contro Sparta e a dare avvio a una nuova guerra contro quest'ultima.³⁹ Come sottolinea Senofonte, a differenza di Corinto, Tebe e Argo, Atene sembra non accettare il denaro persiano;⁴⁰ le *Elleniche* di Ossirinco, invece, pur rilevando che gli Ateniesi Epicrate e Cefalo si lasciano corrompere, tuttavia, sottolinea come la città abbia motivi ben più radicati e remoti per dichiarare guerra a Sparta, quali il desiderio di ripristinare un'egemonia marittima e di imporsi nuovamente sullo scenario panellenico.⁴¹ Dal 394/3 a.C., poi, dopo le battaglie al fiume Nemea e a Coronea, le città alleate si ritrovano stabilmente all'interno di Corinto per presidiare la città contro le incursioni spartane e fare della roccaforte la base per le proprie operazioni militari.

Sullo sfondo di tale premessa storica, si può ipotizzare che l'oratore istituisca un confronto implicito tra i Corinzi, che nel 460/59 a.C. cercarono di prevaricare la sovranità altrui occupando ingiustamente una terra che non era la propria, e gli Ateniesi, i quali, invece, all'inizio del IV sec., si impegnarono a tutelare l'autonomia di Corinto a fronte delle angherie spartane. Lisia ricorda che i caduti commemorati nell'epitafio, infatti, soccorsero i Corinzi, nuovi alleati di Atene, senza ricordarsi delle passate rivalità, con un chiarissimo riferimento non solo a tutta la guerra del Peloponneso, ma anche allo scontro nella Megaride; quest'ultimo risulta, infatti, essere una premessa inevitabile per istituire una voluta contrapposizione tra la condotta corinzia e quella ateniese.⁴² Nell'architettura retorica dell'epitafio, la presenza di Atene all'interno della regione di Corinto non è, quindi, l'esito di un attacco gratuito per sopraffare un'altra comunità ellenica, ma

³⁶ *Ibid.* i 17: ἡ τε γὰρ ἀρχὴ τοῦ βίου δίκαια; *ibid.* 19: ἡγησάμενοι [...] ἀνθρώποις δὲ προσήκειν νόμῳ μὲν ὀρίσαι τὸ δίκαιον, λόγῳ δὲ πείσαι, ἔργῳ δὲ τοῦτοις ὑπηρετεῖν.

³⁷ Cfr. *ibid.* 26.

³⁸ La relazione che lega, verticalmente, tutte le generazioni di caduti ateniesi è un elemento distintivo dell'*epitaphios logos*: cfr. Grethlein 2014; Kapach 2020, sulla presenza di espressioni temporali che connettono le diverse sezioni dell'epitafio lisiano, che danno l'impressione di una successione ininterrotta di episodi senza soluzione di continuità. Tra gli altri esemplari, il caso più significativo è rappresentato dal discorso demostenico, nel quale l'oratore connette, senza soluzione di discontinuità, gli Ateniesi periti nel a Cheronea con quelli di tutte le generazioni precedenti, fino a giungere agli Eroi Eponimi, autentici pilastri dell'ordinamento democratico: cfr. Castellino 2019.

³⁹ Sulla cronologia di questa spedizione diplomatica, rimando a Valente 2014.

⁴⁰ X. *Hell.* 3.5.1.

⁴¹ *Hell.Oxhy.* 2.2; cfr. anche Paus. 3.9.8; Plu. *Ages.* 15.8. Ritengono che la *polis* abbia accettato i talenti persiani Bruce 1967, 58; Rung 2004; *contra* Tuplin 1993, 61; Buckler – Beck 2008; Valente 2014; da ultima cfr. Occhipinti 2016.

⁴² Lys. *Epit.* 67: οὐ τῆς προτέρας ἔχθρας μεμνημένοι, ἀλλὰ τὴν παρούσαν φιλίαν περὶ πολλοῦ ποιούμενοι.

è il risultato della volontà di ristabilire un diritto ingiustamente violato:⁴³ il riferimento allo scontro nella Megaride permette a Lisia di rimarcare con notevole enfasi la decisione degli Ateniesi, i quali perseguirono non un desiderio di vendetta, ma l'amore per la giustizia e la tutela dell'oppresso, chiunque esso sia, amico o nemico.⁴⁴

Inoltre, la contrapposizione tra il comportamento corinzio nella Megaride e la presenza tutelare di Atene a fianco dell'antica rivale potrebbe rivelare anche un motivo apologetico a fronte del ritorno di ostilità e frizioni tra le due città. Una prima tensione è percepibile in occasione della battaglia del 394/3 a.C. presso il fiume Nemea: gli alleati, tra i quali figurano gli Ateniesi, vinti da Agesilao, cercano rifugio all'interno delle mura di Corinto, ma la città si rifiuta di aprire le porte.⁴⁵ In seguito, come ricordato in precedenza, le alleate decidono di stanziarsi all'interno di Corinto per stabilire in città la base per le future operazioni militari. Senofonte è la fonte più autorevole e racconta che tra i Corinzi inizia a serpeggiare il malcontento, poiché questi vedono che, a causa delle devastazioni compiute dagli Spartani, la propria *chora* è dilaniata dalle incursioni, mentre la situazione degli alleati in patria continua a restare prospera e inalterata. Alcuni esponenti dell'*élite* corinzia sono quindi propensi a stringere una pace con i nemici, ma gli alleati e la fazione più bellicista ritengono che ciò non sia possibile.⁴⁶ Senofonte collega a questo *status quo* la genesi della guerra civile che colpisce la città tra il 393/2 e il 392/1 a.C. in occasione delle feste Euclee e che porta all'annientamento della fazione più pacifista;⁴⁷ lo storiografo ricorda, infatti, come Atene e gli altri alleati non dovessero essere estranei a tale colpo di mano.⁴⁸

Alla luce di tutte queste riflessioni, ritengo che la rievocazione dell'invasione corinzia della Megaride tramite i moduli tipici dell'ideologia epitafica permetta all'oratore di connotare positivamente la presenza di Atene all'interno di Corinto e di rispondere a possibili obiezioni di prevaricazione militare. La commemorazione dello scontro al monte Geraneia consente all'autore di porre in luce la persistenza dell'*ethos* ateniese nel corso delle diverse epoche e, dunque, di catalizzare una funzione apologetica rispetto alla condotta degli Ateniesi all'interno delle mura di Corinto, prima e durante la *stasis* delle Euclee. Tramite la memoria selettiva, marcata e intenzionale

⁴³ *Ibid.* 67-68: βοηθήσαντες Κορινθίους ὑπὸ παλαιῶν φίλων ἁδικουμένοις καινοὶ σύμμαχοι γένόμενοι, [...] ἁδικουμένους αὐτοὺς ἤλεον, οὐ τῆς προτέρας ἔχθρας μεμνημένοι, ἀλλὰ τὴν παροῦσαν φιλίαν περὶ πολλοῦ ποιοῦμενοι [...]. τοῖς γὰρ Λακεδαιμονίων συμμάχοις περὶ τῆς ἐκείνων ἐλευθερίας ἐμάχοντο.

⁴⁴ Risulta significativa la scelta di qualificare la nuova alleanza con l'aggettivo *kainos* e di collegare tale scelta con il tipico *ethos* ateniese, di soccorrere l'oppresso: su questa tendenza alla generosità ateniese, cfr. soprattutto Tzanetou 2012; Sissa 2011. Non senza ragione, poi, l'epitafio dedica ampio spazio a questa concezione, come si può osservare nel racconto mitico della difesa di Argivi ed Eraclidi, quasi fossero un illustre precedente e un paradigma per la condotta di Atene nel contesto della guerra di Corinto (cfr. *ibid.* 7-16): l'epitafio di Lisia è, infatti, tra gli esemplari integri superstiti l'unico che indugi nella descrizione di questi due episodi secondo moduli narrativi che sembrano stimolare la memoria delle *Supplici* e degli *Eraclidi euripidei*.

⁴⁵ X. *Hell.* 4.2.23.

⁴⁶ *Ibid.* 4.4.1; cfr. anche D. *Contra Lept.* 51-53 con i commenti di Kremmydas 2016, 286-289; Canevaro 2016, 284-287.

⁴⁷ X. *Hell.* 4.4.2. Sulle cause scatenanti di questa guerra civile, la comunità scientifica ha avviato un intenso dibattito: sulla base di un passo corrotto di Diodoro Siculo (D.S. 14.86: τῶν ἐπιθυμῶν κρατούντων), arbitrariamente emendato da Wurm 18322 in τῶν ἐπιθυμούντων δημοκρατίας, alcuni pensano che la *stasis* avesse una natura prettamente istituzionale e volesse promuovere un rovesciamento dell'ordinamento civico corinzio (e. g. Griffith 1950; Accame 1951, 104; Kagan 1962; Hamilton 1972; Moggi 1976, 242-251; Hamilton 1979; Pascual 1995; Bearzot 2004a; 2004b; parzialmente Sordi 2006; Robinson 2009, 141-143; 2011, 22-25). Altri, invece, giustamente ritengono che, alla base di tale colpo di mano, ci fossero ragioni militari, legate alla gestione della guerra con Sparta (Salmon 1984, 354-362; Buckler 1999; Fornis 2001; 2006; 2008; Bettalli 2012; Boehm 2021). Sulla datazione della strage, propendono per la primavera del 392/1 a.C. Accame 1951, 104; Cartledge 1987, 364-365; Veh – Frigo 2001, 258; per quella del 393/2 a.C. Aucello 1964; Di Gioia 1974; Buckler 1999; Sordi 2006; Pascual 2009; Boehm 2021.

⁴⁸ La difficile relazione tra Corinzi e Ateniesi sembra potersi interpretare anche alla luce di un passaggio delle *Ecclesiastuse*, nel quale la protagonista Prassagora esamina in modo estremamente compendiario e sintetico la situazione politica del momento, affermando che gli Ateniesi odiano i Corinzi e viceversa (Ar. *Eccl.* 199-200: Κορινθίους ἄχθεσθε, κάκεῖνοί γε σοὶ νῦν εἰσὶ χρηστοί, καὶ σὺ νῦν χρηστὸς γενοῦ; Vetta – Del Corno 1989, 162-163); cfr. anche *infra*.

di un episodio di V secolo, Lisia riesce a dimostrare come la presenza di Atene sul suolo corinzio sia legittimata dalla volontà di prestare aiuto a una *polis* in difficoltà e, dunque, come la città sia fundamentalmente estranea agli sconvolgimenti interni che spaccano Corinto a metà. Inoltre, la relazione analogica che l'oratore istituisce tra questa narrazione e quella di Maratona tende a sottolineare l'importanza che la rievocazione ricopre all'interno del discorso. Nella riscrittura che propone l'oratore, lo scontro nella Megaride ottiene uno statuto superiore e, nel confronto con la guerra di Corinto, mostra quanto esemplare sia il comportamento ateniese e quali debbano essere i valori costitutivi delle relazioni interpoleiche: la tutela della propria terra, la difesa della sovranità delle singole comunità greche, il soccorso disinteressato a favore di *poleis* minacciate.

5. Concordia e salvezza

Lisia, tuttavia, non si limita a riflettere e qualificare le relazioni che Atene e Corinto intrecciano sul fronte antispertano, ma propone anche un messaggio di politica interna. Oltre alla tutela della sovranità cittadina, l'oratore evidenzia con enfasi un altro aspetto, ovvero la disposizione dei cittadini sul campo di battaglia: come accennato in precedenza, la città, infatti, non richiama nessuno dei soldati impegnati in Egitto e a Egina, ma invia a combattere i cittadini più giovani e quelli più anziani.⁴⁹ Le due generazioni, guidate da Mironide, procedono all'unisono, spinte da una totale armonia: da un lato, i più vecchi hanno una grande esperienza militare e, dunque, possono impartire ordini adeguati; i giovani, invece, in virtù del proprio vigore fisico, sono in grado di eseguire i comandi ricevuti e di emulare l'esempio offerto dagli anziani.⁵⁰ Al ritorno in patria, poi, entrambe le generazioni mettono in pratica tale concordia anche nell'ambito civico, dal momento che i vecchi continuano a dirigere la vita politica della città, mentre i giovani proseguono con il proprio percorso educativo.⁵¹

A una prima lettura, si coglie la notevole insistenza con la quale Lisia appunta i pregi di un'armonia tra le generazioni di cittadini nei principali ambiti della vita comunitaria, quello della guerra e quello della sfera civile.⁵² L'oratore intende esporre al proprio pubblico i parametri principali della sua personale interpretazione e fornire alla città stessa un messaggio ben preciso, che riflette le vicende interne contemporanee alla composizione del discorso, ovvero le reazioni ateniesi alle prime proposte di pace del 392/1 a.C.⁵³ Nell'estate di quell'anno, infatti, lo spartano Antalcida e le altre città si ritrovano a Sardi presso il satrapo Tiribazo per trattare la pace; tuttavia, Atene e le alleate rifiutano categoricamente gli accordi, che prevedono il principio di autonomia di tutte le comunità greche e la cessione degli Ioni d'Asia ai Persiani.⁵⁴ Dopo pochi mesi, i delegati delle medesime città conferiscono a Sparta per trattare nuovamente della pace: le uniche fonti che parlano di questo secondo congresso sono l'*hypothesis* dell'orazione andocidea *Sulla pace* e un frammento di Filocoro tramandato da Didimo.⁵⁵

Il primo documento riferisce che un'ambasceria ateniese plenipotenziaria si reca a Sparta per trattare la pace; in seguito, i delegati tornano in patria, accompagnati da emissari spartani, e Atene

⁴⁹ Lys. *Epit.* 50: Ἀθηναῖοι δὲ τῶν μὲν ἀπόντων, τῶν δ' ἐγγὺς ὄντων, οὐδένα ἐτόλμησαν μεταπέμψασθαι: [...] οἱ γεραίτεροι καὶ οἱ τῆς ἡλικίας ἐντὸς γεγονότες ἤξιουν αὐτοὶ μόνον τὸν κίνδυνον ποιήσασθαι.

⁵⁰ *Ibid.* 50-51: οἱ μὲν ἐμπειρία τὴν ἀρετὴν, οἱ δὲ φύσει κεκτημένοι: καὶ οἱ μὲν αὐτοὶ πολλὰ τοῦ ἀγαθοῦ γεγεννημένοι, οἱ δ' ἐκείνους μιμούμενοι, τῶν μὲν πρεσβυτέρων ἄρχειν ἐπισταμένων, τῶν δὲ νεωτέρων τὸ ἐπιταπτόμενον ποιεῖν δυναμένων.

⁵¹ *Ibid.* 53: ἀπελθόντες οἱ μὲν πάλιν ἐπαιδεύοντο, οἱ δὲ περὶ τῶν λοιπῶν ἐβουλευόντο.

⁵² Tale insistenza si coglie non solo nel contesto puramente diegetico, ma anche sotto il profilo stilistico, dal momento che tutto il passo è costellato dalla correlazione tipicamente attica, οἱ μὲν ... οἱ δέ, che indica la piena corresponsione tra la volontà dei vecchi e l'azione dei giovani, cfr. anche Menu 2000, 28.

⁵³ Sulla datazione del discorso, cfr. *supra*.

⁵⁴ La fonte privilegiata per questo congresso a Sardi è X. *Hell.* 4.8.12-17. Per un'analisi di questo tentativo di pace, si rimanda, tra gli altri, a Badian 1991, 27-28; Buckler 2003, 139-148.

⁵⁵ La questione dell'autenticità dell'orazione andocidea ha interessato intere generazioni di studiosi: tra i suoi principali oppositori, cfr. Harris 2000; Harris 2021. A favore della paternità, cfr., tra gli altri, Redondo Sánchez 1991, 273-275; Marzi - Feraboli 1995, 244-247; Gagarin - MacDowell 1998, 148-149; Grethlein 2010, 128-129.

decide di deliberare entro quaranta giorni in merito all'accettazione o al rifiuto delle condizioni.⁵⁶ Il testo aggiunge che, tra gli ambasciatori, è presente anche Andocide, il quale, di ritorno dalla missione, pronuncia un'orazione per convincere il *demos* ad accettare gli accordi con Sparta;⁵⁷ sempre secondo l'*hypothesis*, Filocoro ricorda che l'oratore non riuscì a persuadere i concittadini e che i delegati lacedemoni tornarono a Sparta senza aver concluso alcunché.⁵⁸

La seconda fonte considerata è un frammento dello stesso Filocoro, che, per la sua natura composita, ha dato adito a un intenso dibattito esegetico: il testo è citato da Didimo, il quale afferma che, in questo *excerptum*, l'attidografo non descriva la Pace del Re del 387/6 a.C., ma le trattative del 392/1 a.C. a Sparta, le quali non sono accolte da Atene, in quanto giudicate empie e illegali.⁵⁹ Secondo la fonte, Filocoro ricorderebbe, infatti, che sotto l'arcontato di Filocle di Anaflisto (392/1 a.C.), Atene inviò a Sparta alcuni delegati, tra i quali comparivano Epicrate di Cefisia, Cratino di Sfetto, Ebulide di Eleusi e lo stesso Andocide di Cidateneo; gli Ateniesi, dunque, condannarono all'esilio gli ambasciatori, poiché questi avevano osato proporre di accettare una pace con Sparta e, in particolar modo, la consegna dei Greci d'Asia nelle mani dei Persiani.⁶⁰

L'aspetto che maggiormente lascia perplessi è il fatto che Filocoro definisca queste trattative di pace con le parole τὴν εἰρήνην τὴν ἐπ' Ἀντ[α]λκίδου κατέπ[ε]μψεν ὁ βασιλεὺς; secondo alcuni studiosi, l'attidografo sembrerebbe fare riferimento non alle trattative del 392/1 a.C., ma alla pace del Re del 387/6 a.C. e, dunque, gli ambasciatori sarebbero stati condannati a morte in questa seconda circostanza.⁶¹ All'interno del dibattito nato dall'esegesi di queste parole, ritengo di poter seguire l'ipotesi di Antony Keen, il quale, in un articolo del 1995 e in una nota del 1998, ritenne che entrambe le fonti citate facessero riferimento al medesimo orizzonte cronologico, quello dei primi tentativi di pace del 392/1 a.C. Combinando insieme i due documenti lo studioso formulò una convincente ipotesi ricostruttiva: la prima parte del frammento filocoreo potrebbe fare riferimento alle trattative a Sardi e al fatto che, in quel contesto, Tiribazo agisca, di fatto, quale emissario del Gran Re; successivamente, nell'ambito del congresso spartano, dovrebbe essere inserita la notizia della *hypothesis* andocidea sulla composizione del discorso; da ultimo, andrebbe considerata la considerazione di Filocoro che i delegati ateniesi furono condannati a morte e fuggirono dalla città.⁶² Se corretta, tale ricostruzione, basata sulla lettura integrata di queste due fonti, permette

⁵⁶ *Hypoth. And. De pace*: Ἀθηναῖοι πρέσβεις ἀπέστειλαν πρὸς Λακεδαιμονίους αὐτοκράτορας, ὧν ἔστι καὶ Ἀνδοκίδης. Τινῶν δὲ προταθέντων παρὰ Λακεδαιμονίων, καὶ ἀποστειλάντων κἀκείνων ἰδίου πρέσβεις, ἔδοξεν ὥστε εἶσω τεσσαράκοντα ἡμερῶν ἐπιβουλεύσασθαι τὸν δῆμον περὶ τῆς εἰρήνης. Sui problemi connessi alla qualifica di ambasciatori *autokratores*, cfr. soprattutto Pownall 1995; Magnetto 2013.

⁵⁷ *Hypoth. And. De pace*: Ἀνδοκίδης συμβουλεύει τοῖς Ἀθηναίοις καταδέξασθαι τὴν εἰρήνην.

⁵⁸ *Ibid.*: Φιλόχορος μὲν οὖν λέγει καὶ ἔλθειν τοὺς πρέσβεις ἐκ Λακεδαιμονίας, καὶ ἀπράκτους ἀνελεῖν μὴ πείσαντος τοῦ Ἀνδοκίδου.

⁵⁹ Philoch. *FGrHist* 328 F 149a (=Did. *In D.* 10, 34, col. 7, 11): [τὴν πρ]οτέραν μ(έν) ἂν ο(ὐν) ἐπανόρθωσιν ἐ[ν]ίοι φασιν α[ὐ]τὸν λέγειν τὴν ἐπ' Ἀντιαλκ[ίδου] τοῦ Ἀ[λ]άκ[ωνος] καταβάσ[α]ν ε[ι]ρήνην, οὐκ ὁρθῶς ὡς γο(ὐν)] ἐμοὶ δοκεῖ· ταύτην γ(άρ) οὐ μόνον οὐκ ἐδέξαντο] Ἀθ[η]ν[αῖοι], ἀλλὰ κ(αὶ) πᾶν τούν[αντίον τὰ διδόμεν(ε)] αὐτοῖς ἀ[πε]ώσαντο παρανό[μῃ]μα.

⁶⁰ *Ibid.* [Φιλό]χορος ἀφ[ε]γγ[ε]ται αὐτοῖς ὀνό[μ]ασι, πρ[ο]θεῖς ἄρχοντα Φιλοκ[λέ]α Ἀναφλύ[σ]τιον· κ(αὶ) τὴν εἰρήνην τὴν ἐπ' Ἀντ[α]λκίδου κατέπ[ε]μψεν ὁ βασιλεὺς, ἣν Ἀθηναῖοι οὐκ ἐδέξαντο, διό[τ]ι ἐγέν[ε]το αὐτῇ τοῦ[ς] τ(ήν) Ἀσίαν οἰκοῦν[τ]ας Ἕλληνας ἐν βασιλείᾳ οἰκ[ω]ν πάντας εἶναι [σ]υννεμ[ε]ν(έ)νους· ἀλλὰ κ(αὶ) τοὺς πρέσβεις το(ὺς) ἐν Λακεδαίμονι συγχωρήσ[α]ντας ἐφυγάδευσαν, Καλλιστράτου γράφαντος, [οὗ]δ' ὑπομείναντας τὴν κρίσιν, Ἐπικράτην Κ[η]φισία, Ἀνδοκ[ί]δην Κυδαθηναίαν, Κρατῖνον Σ[φ]ήπτιον, Εὐβ[ο]υλίδην Ἐλευσίνιον; cfr. anche Plu. *X orat.* 835a: πεμφθεὶς δὲ περὶ τῆς εἰρήνης εἰς Λακεδαίμονα καὶ δόξας ἀδικεῖν ἔφυγε.

⁶¹ Tra gli altri, cfr. Hamilton 1979, 238-239; Devoto 1986; Badian 1991, il quale ritiene che la fonte attidografica debba essere distinta dall'*hypothesis* andocidea, che, invece, fa riferimento alle trattative del 392/1 a.C.; da ultimo, Harris 2021.

⁶² Didimo, infatti, afferma di riportare le esatte parole con le quali gli Ateniesi reagirono al contenuto delle trattative e aggiunge che Filocoro attribuisce queste ultime all'arcontato di Filocle di Anaflisto, quindi al 392/1 a.C.: Keen 1995; 1998; Harding 2006, 172. Tra gli altri, propendono per una contestualizzazione del frammento filocoreo alle trattative a Sparta: Lewis 1977, 145-146; Funke 1980, 136-148; Cawkwell 1981; Strauss 1986, 137-138; Bauman 1990, 88-89; Jehne 1991; Cawkwell 2005, 166; Harding 2006, 168-173; Rhodes 2016, 185-186.

di valutare come, nel 392/1 a.C., la città di Atene, al suo interno, conoscesse importanti divisioni in merito alla gestione della guerra, che potevano essere la premessa di uno scisma civico ben più significativo: da un lato, vi erano i fautori di una guerra a oltranza con Sparta, tra i quali si può certamente annoverare Callistrato di Afidna, promotore dell'accusa ai delegati ateniesi; dall'altro, invece, quanti erano più inclini a stipulare un accordo con i Lacedemoni, come ben testimonia il discorso andocideo.⁶³

Un'ulteriore conferma di questa situazione politica può venire da un passo criptico delle *Ecclesiazuse* aristofanee, comunemente datate tra il 392/1 e il 391/0 a.C.⁶⁴ e, dunque, coeve all'epitafio lisiano e a questo contesto storico.⁶⁵ La trama prevede che, prima di condurre le compagne in assemblea sotto sembianze maschili, la protagonista Prassagora declami un esempio di discorso deliberativo, fornendo un rapidissimo ed enigmatico compendio della situazione politica greca contemporanea. Dalle sue parole, è possibile ricavare come all'interno della città si avvertano tensioni civiche concrete: in primo luogo, la donna sembra ipotizzare come la stessa alleanza con Tebe del 395/4 a.C., una volta conclusa, sia oggetto di una forte opposizione interna e come i rapporti con Corinto risultino particolarmente tesi, probabilmente dopo le disfatte di Nemea e Coronea dell'anno successivo.⁶⁶ In secondo luogo, Prassagora sostiene che vi siano anche dispute sul ritorno di una politica egemonica sul mare;⁶⁷ da ultimo, si dice che si affaccia l'ipotesi di una salvezza, ma Trasibulo non ne vuole sapere, perché non è stato interpellato.⁶⁸ I versi di Aristofane sembrano alquanto criptici e non di semplice comprensione; credo, tuttavia, che, dalle parole di Prassagora, sia ben percepibile l'atmosfera critica presente ad Atene al momento della rappresentazione comica, che a maggior ragione pare verosimile collocare nel 392/1 a.C. Quello che il poeta sembra voler mettere in evidenza è l'intenso e acceso dibattito che si crea in relazione alla guerra contro Sparta e alle modalità tramite le quali si debba procedere in campo diplomatico ed egemonico: ci sono ripensamenti sull'alleanza antispartana e sulle relazioni con Corinto, si intavolano discussioni sull'opportunità di un impegno costante sul mare, ci sono attriti sull'accettazione delle condizioni di pace. La città sembra tutto fuorché in armonia, come sembra di potersi desumere dalla trama stessa della commedia: l'atteggiamento delle donne e la proposta di Prassagora di affidare tutte le questioni politiche al genere femminile mettono in luce la crisi economica e istituzionale che si sta profilando all'interno di una cittadinanza incapace di gestire la vita politica in armonia.⁶⁹ Su questa linea si colloca anche l'interpretazione di Rob Tordoff, il

⁶³ Come rileva con grande acume Funke 1980, 143-148, entrambe le posizioni intendono promuovere un ritorno dell'egemonia ateniese sul mare, ma ciò che le differenzia sono le modalità di configurazione.

⁶⁴ Sulla cronologia, rimando alla discussione in Vetta – Del Corno 1989, xxx-xxxiv; Sommerstein 1998, 1-8; *contra* Canfora 2014, 242-258 ritiene che l'opera vada collocata al momento della fondazione della Seconda Lega navale, ovvero nel 378/77 a.C. Come noto, l'esegesi di questa commedia è particolarmente intricata: negli ultimi decenni, tuttavia, quest'opera è stata pienamente valorizzata, soprattutto da un punto di vista storico (Sartori 1972; David 1984, 1-5; Paduano 1984, 13-32; Reckford 1987, 344-353; Ehrenberg 1988, 94-97; Rothwell 1990, 2; Sommerstein 1998, 1-8; Ober – Strauss 1996; Ober 1998, 126-128; McGlew 2002, 173-174; Sheppard 2016).

⁶⁵ Tale connessione non è mai stata sottolineata a sufficienza dagli studiosi, ma ritengo che sia di estrema utilità ai fini di una piena valutazione della commemorazione di Geraneia nell'epitafio lisiano.

⁶⁶ Ar. *Eccl.* 193-196: τὸ συμμαχικὸν αὐ τοῦθ', ὅτ' ἐσκοποῦμεθα, εἰ μὴ γένοιτ', ἀπολεῖν ἔφασκον τὴν πόλιν, ὅτε δὴ δ' ἐγένετ', ἤχθοντο, τῶν δὲ ῥητόρων ὁ τοῦτ' ἀναπείσας εὐθύς ἀποδράς ὤχετο; 199-200: Κορινθίους ἀχθεσθε, κάκεινοι γὰρ σοὶ νῦν εἰσι χρηστοί, καὶ σὺ νῦν χρηστὸς γενοῦ; tra gli altri, interpretano in tal senso questi versi Vetta – Del Corno 1989, 162-163; MacDowell 1995, 302-303; Sommerstein 1998, 156.

⁶⁷ Ar. *Eccl.* 197-198: ναῦς δεῖ καθέλκειν, τῷ πένητι μὲν δοκεῖ, τοῖς πλουσίοις δὲ καὶ γεωργοῖς οὐ δοκεῖ.

⁶⁸ *Ibid.* 202-203: σωτηρία παρέκυψεν, ἀλλ' ὀργίζεται Θρασύβουλος αὐτὸς οὐχὶ παρακαλούμενος; questi versi sono ancora più ambigui e di interpretazione più incerta dei precedenti; tuttavia, i commentatori ritengono che Trasibulo si oppone effettivamente alla stipula di una pace; cfr. anche *ibid.* 356 (Vetta – Del Corno 1989, 163-164; 179-180; Sommerstein 1998, 157; 172).

⁶⁹ Come in altri contesti, Aristofane contesta l'incostanza e volubilità del popolo in assemblea: Ar. *Eccl.* 137-143; 176-187; 215-228; 797-798; 815-829. La critica alla condotta politica dei cittadini *pleno iure* è accompagnata, qui come altrove, dalla condanna alle indennità assembleari riformate da Agirrio dopo la guerra del Peloponneso: cfr. *ibid.* 205-212; 300-303; cfr. David 1984, 29-32.

quale ravvisa nella commedia una memoria della *stasis* del 411/10 a.C. e del 403/2 a.C., un ricordo dei dibattiti tra oligarchici e democratici in merito al concetto di *soteria*. Il commediografo metterebbe dunque in guardia i cittadini dal produrre un nuovo scisma istituzionale alla luce dei recenti accadimenti promossi dalle condizioni di pace di Sparta.⁷⁰ Se si leggono questi versi in connessione con la notizia filocorea e l'*hypothesis* andocidea, si ricava l'immagine di un'Atene nella quale la dialettica politica, lungi dall'essere produttiva di un progresso generale, tende a sfociare in decisioni e comportamenti faziosi, come rivelano la condanna a morte e il conseguente esilio volontario degli ambasciatori plenipotenziari inviati a Sparta.

6. La *stasis* e lo spettro del trauma

Alla luce del contesto appena analizzato, è possibile tornare al testo dell'epitafio, per cercare di dipanare il messaggio che Lisia intende trasmettere alla città.

In primo luogo, è possibile rilevare come, tra tutti gli *epitaphioi*, di IV secolo, il discorso per i caduti della guerra di Corinto sia l'unico a insistere in modo costante sul problema della *soteria*. Se, come ritengo, la tesi di Tordoff è corretta e condivisibile, la presenza di questo termine non è casuale, ma riflette lo stesso orizzonte storico e le medesime problematiche messe in luce nella commedia di Aristofane. L'orazione riflette, dunque, il dibattito sul tema della "salvezza" e ne sottolinea un'accezione egemonica e democratica, che attraversa le varie generazioni dall'*arche* marittima sino alla guerra di Corinto: evidenzia come la sicurezza dei Greci riposasse nella città di Atene prima della fine della guerra del Peloponneso;⁷¹ esalta l'amnistia, che permise la sopravvivenza stessa della città e la ricomposizione del corpo civico, e ricorda il sacrificio degli stranieri che lottarono a fianco dei democratici per la salvezza comune;⁷² sottolinea, infine, come i caduti della guerra di Corinto, dimentichi delle passate rivalità e inimicizie, fossero periti per difendere la propria salvezza e la libertà degli alleati.⁷³

A fronte della crisi politica del 392/1 a.C., capace di gettare la *polis* nel caos istituzionale e deliberativo, Lisia mostra quanto la comunità non debba permettere che si generino divisioni interne, in grado di corrodere una concordia interna ricucita a fatica dopo la *stasis* del 403/2 a.C.: l'accorato appello a una coesione civica trova espressione nelle reciproche relazioni tra le diverse generazioni sul campo di Gerania e crea una fitta rete di rapporti sociali ancora più incisivi e paradigmatici alla luce della condizione storica contingente. Tramite il ricordo dello scontro nella Megaride, Lisia indica, quindi, alla città quale sia la condotta da seguire nell'ambito militare e in quello civile, un'*homonoia*, una comunanza di intenti, che miri al consolidamento dell'istituzione cittadina e al perseguimento di una politica antispartana in questa delicata fase della guerra di Corinto.⁷⁴ Il timore di una scissione civica e l'accorato invito a una concordia comunitaria sono frutto della tragica esperienza della guerra civile di un decennio precedente, una memoria ancora viva nell'immaginario collettivo, ma che probabilmente viene riattivata a seguito di quanto recentemente avvenuto a Corinto: il rovesciamento di potere, la strage compiuta proprio nel 392/1 a.C. e il conseguente indebolimento del gruppo cittadino. Non è un caso che la commemorazione della guerra civile ateniese, il ricordo della successiva amnistia e la riconfigurazione di una concordia comunitaria occupino un'importante sezione del discorso lisiano. L'oratore sottolinea come, in quel frangente, Atene si rivelò una grande città, concorde e pronta a risanare le piaghe

⁷⁰ Tordoff 2017; l'importanza del tema della *soteria* e la connessione con il colpo di stato del 411/10 a.C. è già accennata in Vetta – Del Corno 1989, 184-185; Sommerstein 1998, 176; Rhodes 2004; Sheppard 2016.

⁷¹ Lys. *Epit.* 58-59: ἀπολομένων γὰρ τῶν νεῶν ἐν Ἑλλησπόντῳ εἴτε ἡγεμόνος κακίᾳ εἴτε θεῶν διανοίᾳ, [...] ἐδήλωσεν οὐ πολλῷ χρόνῳ ὕστερον ὅτι ἡ τῆς πόλεως δύναμις τῆς Ἑλλάδος ἦν σωτηρία.

⁷² *Ibid.* 64: οἱ δὲ κατελθόντες αὐτῶν, [...] οὐκ ἐπὶ τιμωρίαν τῶν ἐχθρῶν ἀλλ' ἐπὶ σωτηρίαν τῆς πόλεως ἐτράποντο; *ibid.* 66: ἄξιον δὲ καὶ τοὺς ξένους τοὺς ἐνθάδε κειμένους ἐπαινεῖσαι, οἱ τῷ πλήθει βοηθήσαντες καὶ περὶ τῆς ἡμετέρας σωτηρίας μαχόμενοι, [...] τοιαύτην τοῦ βίου τελευτὴν ἐποίησαντο.

⁷³ *Ibid.* 68: ἐτόλμησαν γὰρ μεγάλην ποιοῦντες τὴν Ἑλλάδα οὐ μόνον ὑπὲρ τῆς αὐτῶν σωτηρίας κινδυνεύειν, ἀλλὰ καὶ ὑπὲρ τῆς τῶν πολεμίων ἐλευθερίας ἀποθνήσκειν.

⁷⁴ La tendenza evidentemente antilacedemone è presente anche nella sezione che ricorda Egospotami e la fine dell'*arche* ateniese in *ibid.* 58-60.

della discordia collettiva, senza pensare ai torti subiti, ma condividendo la libertà e la sovranità con tutti i cittadini, anche con gli uomini dell'*asty*.⁷⁵ La memoria di questo trauma civico è quella che potremmo giustamente definire una *recent memory*, capace di influenzare le esperienze collettive del presente e di interpretare eventi collaterali coevi, come è il caso della *stasis* corinzia, che portò la città peloponnesiaca sull'orlo di un vero e proprio collasso istituzionale.⁷⁶

Inoltre, Lisia sottolinea come, in occasione della guerra civile ateniese, gli uomini del Pireo, obbedendo alla propria natura democratica, imitarono il valore degli antenati, che può essere identificato come quello dimostrato durante le Guerre Persiane.⁷⁷ Nelle pagine precedenti, si è valorizzato come nell'epitafio la diegesi di Geraneia sia strutturata secondo i principali moduli narrativi della rievocazione civica di Maratona. Alla luce di quest'ultimo dato, risulta estremamente evidente come l'oratore intenda consolidare un ponte ideologico tra lo scontro nella Megaride e la risoluzione della *stasis*, tramite una "maratonizzazione" che, almeno concettualmente, pone in stretta e diretta connessione i due momenti storici.⁷⁸ La coesione intragenerazionale tra vecchi e giovani sul campo di Gerania e nell'ambito civico, così ben sottolineata anche da un punto di vista stilistico-formale, può trovare una ragione eziologica nella riattivazione di una memoria ateniese recente, critica e altamente traumatica.⁷⁹ Tramite l'esperienza, più o meno diretta, della *stasis* corinzia, il ricordo della discordia interna e della violenta scissione del 403/02 a.C. permette all'oratore di offrire una personale interpretazione della condotta tenuta dagli Ateniesi nella Megaride e di porre in luce quelle che dovevano essere criticità fortemente percepibili nell'Atene del 392/1 a.C.

Tra i più recenti lavori sui *memory studies*, quelli di Max Silverman e Michael Rothberg hanno dimostrato come la riattivazione delle memorie traumatiche del passato possa esercitare un forte impatto sull'esperienza vissuta nel presente e condizionarne la percezione. In particolar modo, i due studiosi hanno formulato i paradigmi interpretativi di *palimpsestic memory* e *noeuds de mémoire*⁸⁰, che identificano la memoria come un sistema dinamico e reattivo di tracce mnemoniche, le quali, interagendo tra loro su diversi piani spazio-temporali, condizionano la percezione del presente. Partendo dall'esperienza tragica del colonialismo e della memoria dell'Olocausto, entrambi hanno persuasivamente mostrato come un trauma recente possa rivitalizzare e riconfigurare una memoria di un passato altrettanto drammatico.⁸¹

A fronte di ciò, è possibile osservare la validità di questi sistemi teorici anche per l'epoca antica e, in particolarmente, per quei contesti critici che sembrano in effetti far riemergere la memoria di eventi traumatici, quale è il caso della *stasis* ateniese. La memoria dolorosa e ancora viva della guerra civile, infatti, lascia tracce visibili nel presente, che concorrono a interpretare la

⁷⁵ Lys. *Epit.* 63: καὶ γὰρ τοὶ μεγάλην μὲν ἀντὶ μικρᾶς ἀπέδειξαν τὴν πόλιν, ὁμονοοῦσαν δὲ ἀντὶ στασιαζούσης ἀπέφηναν, τείχη δὲ ἀντὶ τῶν καθηρημένων ἀνέστησαν; *ibid.* 64: οὐκ ἐπὶ τιμωρίαν τῶν ἐχθρῶν ἀλλ' ἐπὶ σωτηρίαν τῆς πόλεως ἐτράποντο, καὶ οὔτε ἐλαττοῦσθαι δυνάμενοι οὔτ' αὐτοὶ πλέον ἔχειν δεόμενοι τῆς μὲν αὐτῶν ἐλευθερίας καὶ τοῖς βουλομένοις δουλεῦν μετέδοσαν, τῆς δ' ἐκείνων δουλείας αὐτοὶ μετέχειν οὐκ ἤξιωσαν. Sulla stessa linea esegetica, cfr. anche Sissa 2011.

⁷⁶ Sul concetto di *recent memory* applicato all'epoca antica, cfr., da ultimo, Kapellos 2023. La bibliografia sulla memoria della guerra civile del 403/2 a.C. e sulla successiva amnistia è particolarmente copiosa; tuttavia, in questa sede, è possibile menzionare Bearzot 1997; Loraux 1997; Wolpert 2002; Piovani 2011; 2023; Azoulay – Ismard 2020.

⁷⁷ Lys. *Epit.* 61: οὐχ ὑπὸ νόμου ἀναγκασθέντες, ἀλλ' ὑπὸ τῆς φύσεως πεισθέντες, καινοῖς κινδύνοις τὴν παλαιὰν ἀρετὴν τῶν προγόνων μιμησάμενοι.

⁷⁸ Qui si può forse cogliere un altro punto di contatto con il teatro aristofaneo, ovvero la tendenza a proporre il passato, in genere le Guerre Persiane e più precisamente Maratona, quale modello da riproporre concretamente e coattivamente, l'unico in grado di risollevare le sorti di un presente desolato e critico: cfr. da ultimo Morosi 2025.

⁷⁹ Cfr. *supra* n. 52.

⁸⁰ Silverman 2013.

⁸¹ In particolar modo, i *noeuds de mémoire* vengono intesi come punti agglutinanti, dinamici, in grado di influenzare la percezione del presente, cfr. Rothberg 2009; 2010. A tal riguardo, ringrazio Noreen Kane per le conversazioni tridentine, durante le quali ho potuto apprendere questi nuovi approcci metodologici al tema del trauma.

crisi del 392/1 a.C., gettando una sinistra e fosca luce sugli accadimenti dell'attualità: passato e presente si sovrappongono l'uno sull'altro e vicendevolmente si plasmano e influenzano, nel tentativo di negoziare e mediare differenti materie memoriali. Anche ad Atene, dunque, i fantasmi di un lacerante scisma civico cominciano ad apparire in tutta la loro nitidezza e l'oratore, ben consapevole delle conseguenze di una discordia latente, prima, e manifesta poi, tramite la rievocazione dello scontro nella Megaride, evidenzia la necessità di riprodurre la medesima concordia civica e ripropone una precisa comunità di intenti nella gestione della guerra contro Sparta.

7. Conclusioni

Nel corso di queste pagine, si è avanzata la necessità di proporre un'analisi storica di una sezione dell'epitaffio lisiano, che sinora non ha incontrato la dovuta attenzione da parte della comunità scientifica, se non nell'ambito di riflessioni sull'ideologia civica e sulla prassi retorica.

La decisione di trattare un episodio della storia ateniese di V secolo, nei suoi dettagli noto dalla sola fonte tucididea, risponde a esigenze storiche ben precise: le divergenze diegetiche tra la fonte oratoria e quella storiografica permettono, infatti, di ricercare la *ratio* della versione di Lisia.

In primo luogo, tramite moduli narrativi propri della memoria civica su Maratona, l'oratore intende sottolineare la differente condotta dei Corinzi, all'epoca della Pentecontetia, e l'atteggiamento di Atene nell'ambito della rinnovata guerra contro Sparta all'inizio del IV secolo: fedele alla propria ideologia cittadina ed egemonica, la permanenza del contingente attico nella città di Corinto, infatti, non ha come scopo la volontà di prevaricare scientemente un'altra comunità ellenica, ma quella di recare un pronto aiuto a un'antica rivale, per tutelarne la sovranità e libertà minacciate dai Lacedemoni.⁸²

In secondo luogo, l'insistenza con la quale Lisia sottolinea l'unanime condotta militare e civica della generazione dei vecchi e dei giovani pare essere un accorato invito alla città di Atene a preservare una coesione interna e una concordia decisionale anche nell'ambito della gestione della guerra con Sparta. Tramite l'ausilio di altre fonti coeve, quali l'orazione *Sulla pace*, il frammento filocoreo e le *Ecclesiazuse* aristofanee, si è dimostrato come questo elemento narrativo debba essere letto alla luce del contesto storico del 392/1 a.C., quello delle prime trattative di pace con Sparta e delle relative conseguenze all'interno di Atene.

Se l'interpretazione avanzata risulta plausibile, il messaggio propugnato da Lisia è estremamente chiaro e in linea con il resto dell'epitaffio: una concordia interna che permetta di procedere uniti verso quello che deve essere l'obiettivo comune, la configurazione di una nuova egemonia, capace di porre rimedio ai soprusi e alle prevaricazioni prodotte dalla condotta lacedemone. Precisa scelta retorica, quella di Lisia è una riscrittura intenzionale di un episodio forse di secondaria importanza da un punto di vista storico, ma che, tramite tracce memoriali più o meno recenti, permette di auspicare l'esigenza vitale di una concordia civica sullo sfondo di una velleità egemonica, mai sopita e sempre ricercata.

8. Bibliografia

Accame, Silvio (1955): *Ricerche intorno alla guerra corinzia*, Napoli.

Alexiou, Evangelos (2010): *Der "Euagoras" des Isokrates. Ein Kommentar*, Berlin-New York.

Arrington, Nathan

⁸² Il soccorso ai deboli e alle vittime di soprusi è un *topos* ideologico ben radicato in tutta la storia ateniese di V secolo, come hanno messo in luce Gödde 2000; Grethlein 2003; Tzanetou 2012. E forse non è casuale la scelta dell'oratore di indugiare ampiamente nella narrazione dell'aiuto offerto agli Argivi per la sepoltura dei caduti (Lys. *Epit.* 7-10) e di quello dato agli Eraclidi in fuga da Euristeo (*ibid.* 11-16): entrambi gli episodi leggendari sono un archetipo e paradigma, seguito da Atene nel proprio appoggio disinteressato a Corinto, antica rivale, ma, in questo frangente, vittima innocente degli Spartani –almeno nella visione ufficiale ateniese.

(2011): "Inscribing Defeat: The Commemorative Dynamics of the Athenian Casualty Lists", *Classical Antiquity* 30/2, 179-212 (<https://doi.org/10.1525/ca.2011.30.2.179>).

(2015): *Ashes, Images, and Memories. The Presence of the War Dead in Fifth-Century Athens*, Oxford (<https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199369072.001.0001>).

Assmann, Jan

(1988): "Kollektives Gedächtnis und kulturelle Identität", [in] Jan Assmann – Tonio Hölscher (hrsg.), *Kultur und Gedächtnis*, Frankfurt, 9-19.

(1997): *La memoria culturale: scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino (trad. it. di *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, 1992, München).

Assmann, Aleida (2002): *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna (trad. it. di *Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, 1999, München).

Aucello, Enrico

(1964): "Ricerche sulla cronologia della guerra corinzia", *Helikon* 4, 1-4, 29-45.

(1965): "La genesi della Pace di Antalcida", *Helikon* 5, 2-4, 340-380.

Azoulay, Vincent – Ismard, Paulin (2020): *Athènes 403: une histoire chorale*, Paris.

Badian, Ernst (1991): "The King's Peace", [in] Michael Flower – Mark Toher (eds.), *Georgica. Greek Studies in Honour of George Cawkwell* (= *Bulletin of the Institute of Classical Studies*. Supplement 58), London, 25-48.

Barbato, Matteo (2017): "Using the Past to shape the Future: Ancestors, Institutions and Ideology in Aeschin. 2.74-78", [in] Franchi – Proietti (eds.) 2017, 213-253.

Barbieri, Guido (1955): *Conone*, Roma.

Bauman, Richard (1990): *Political Trials in Ancient Greece*, London-New York (<https://doi.org/10.4324/9781315796017>).

Bearzot, Cinzia

(1997): *Lisia e la tradizione su Teramene. Commento storico alle orazioni XII e XIII del corpus lysiacum*, Milano.

(2004a): "La città che scompare. Corinto, Tespie e Platea tra autonomia cittadina e politeiai alternative" [in] Gabriella Vanotti - Claudia Perassi (a cura di), *In limine. Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, Milano, 269-284.

(2004b): "Politeia cittadina e politeia federale in Senofonte", [in] Silvio Cataldi (a cura di), *Poleis e politeiai. Atti del Convegno Internazionale di Storia Greca (Torino, 29 maggio-31 maggio 2002)*, Alessandria, 229-257.

(2004c): *Federalismo e autonomia nelle Elleniche di Senofonte*, Milano.

Bengtson, Hermann (1950): *Griechische Geschichte von den Anfängen bis in die römische Kaiserzeit. Dritte Abteilung. Vierter Teil*, München.

Berger, Peter – Luckmann, Thomas (1969): *La realtà come costruzione sociale*, Bologna (trad. it. di *The Social Construction of Reality*, 1966, New York).

Bertoli, Marcello (2003): "Archino, tra oratoria e politica: l'epitafio", *Rendiconti dell'Istituto Lombardo* 137/1, 339-366.

Bettalli, Marco (2012): "Guerra e violenza a Corinto, 392 a.C. (Senofonte, Elleniche, IV, 4, 1-3)", [in] S. Cataldi et alii (a cura di), *Salvare le poleis, costruire la concordia, progettare la pace*, Alessandria, 161-179.

Bizos, Marcel

(1967): *Quatres Discours: Sur le meurtre d'Ératosthène; Epitaphios; Contre Ératosthène; Pour l'Invalide*, Paris.

(1974): "Oraison funèbre", [in] Louis Gernet – Marcel Bizos, *Lysias. Discours. Tome I (I-XV)*, Paris, 41-63.

Blank, Thomas (2023): "Methodical Remarks on the 'Truthfulness' of Oratorical Narrative", [in] Kapellos (ed.) 2023, 23-45 (<https://doi.org/10.1515/9783110791877-002>).

- Blanshard, Alastair (2024): "Authorship and Ideology in Lysias' Funeral Oration", [in] David Pritchard, *The Athenian Funeral Oration after Nicole Loraux*, Cambridge, 198-220 (<https://doi.org/10.1017/9781009413053.011>).
- Boehm, Ryan (2021): "Ritual and Revolution. Artemis *Eukleia* and the Union of Corinth and Argos Revisited", *Historia* 70/3, 315-350 (<https://doi-org.ezp.biblio.unitn.it/10.25162/historia-2021-0012>).
- Bradeen, Donald (1964): "Athenian Casualty Lists", *Hesperia* 33/1, 16-62.
- Branscome, David (2013): *Textual Rivals. Self-Presentation in Herodotus' Histories*, Ann Arbor (<https://doi.org/10.3998/mpub.1735403>).
- Bruce, Iain
(1967): *An Historical Commentary on the 'Hellenica Oxyrhynchia'*, Cambridge.
(2001): "Philochoros on the King's Peace", [in] M. Joyal (ed.), *In altum. Seventy-Five Years of Classical Studies in Newfoundland*, Newfoundland, 57-62.
- Buckler, John
(1999a): "Politics at Corinth, 393 BC", [in] Ronald Mellor - Lawrence Tritle (eds.), *Text and Tradition. Studies in Greek History and Historiography in Honor of Mortimer Chambers*, Claremont, 71-92.
(1999b): "A Note on Diodorus 14.86.1", *Classical Philology* 94/2, 210-214.
(2003): *Aegean Greece in the Fourth Century B.C.*, Leiden-Boston (<https://doi.org/10.1163/9789047400103>).
- Buckler, John - Beck, Hans (2008): *Central Greece and the Politics of Power in the Fourth Century B.C.*, Cambridge (<https://doi.org/10.1017/CBO9780511482717>).
- Buraselis, Kostas - Koulakiotis, Elias (eds.) (2013): *Marathon the Day after. Symposium Proceedings, Delphi 2-4 July 2010*, Delphi.
- Calboli Montefusco, Lucia (1999): "Aristotle's Rhetoric: The Speaker and His Audience", [in] Luciana Calboli Montefusco (ed.), *Papers on Rhetoric. II*, Bologna, 69-94.
- Canevaro, Mirko
(2016): *Demostene, "Contro Leptine". Introduzione, traduzione e commento storico*, Berlin-Boston (<https://doi.org/10.1515/9783110497267>).
(2019): "Memory, the Orators, and the Public in Fourth-Century BC Athens", [in] Paola Ceccarelli - Luca Castagnoli (eds.), *Greek Memories: Theories and Practices*, Cambridge, 136-157 (<https://doi.org/10.1017/9781108559157>).
- Canfora, Luciano
(2011): "Il *corpusculum* degli epitafi ateniesi", [in] Gianpaolo Urso (a cura di), *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso. Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010*, Pisa, 69-82.
(2014): *La crisi dell'utopia. Aristofane contro Platone*, Bari.
- Carey, Christopher (2007): "Epideictic Oratory", [in] I. Worthington (ed.), *A Companion to Greek Rhetoric*, Malden-Oxford, 236-252 (<https://doi.org/10.1002/9780470997161.ch16>).
- Carey, Christopher - Edwards, Michael (eds.) (2013): *Marathon - 2,500 Years. Proceedings of the Marathon Conference 2010*, London.
- Cartledge, Paul (1987): *Agasilaos and the Crisis of Sparta*, Baltimore.
- Cartwright, David (1997): *A Historical Commentary on Thucydides*, Ann Arbor.
- Castellino, Michael (2019): *Gli Eroi Eponimi nell'epitaffio demostenico*, *Historiká* 9, 119-156 (<https://doi.org/10.13135/2039-4985/4171>).
- Cawkwell, George
(1981): "The King's Peace", *Classical Quarterly* 31/1, 69-83.
(2005): *The Greek Wars. The Failure of Persia*, Oxford.
- Clairmont, Christoph (1983): *Patrios Nomos. Public Burial in Athens during the Fifth and Fourth Centuries B. C.*, Oxford.
- Clarke, Katherine (2008): *Making Time for the Past. Local History and the Polis*, Oxford.
- Connerton, Paul (1989): *How Societies Remember*, Cambridge.

- Corsaro, Mauro (1994): "Sulla politica estera persiana agli inizi del IV secolo: la Persia e Atene, 397-386 a.C.", [in] Salvatore Alessandri (a cura di), *Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina, 109-130.
- Cusumano, Nicola (2020): "'La speranza di avere altri figli': bios e democrazia nel *logos epitaphios* di Pericle", *Hormos* 12, 196-247.
- David, Ephraim (1984): *Aristophanes and Athenian Society of the Early Fourth Century B. C.* (=Mnemosyne Supplement 81), Leiden.
- de Bakker, Mathieu (2012): "Lysias", [in] Irene de Jong (ed.), *Space in Ancient Greek Literature. Studies in Ancient Greek Narrative. Volume Three* (=Mnemosyne Supplement 339), Leiden-Boston, 377-392 (https://doi.org/10.1163/9789004356313_024).
- Debord, Pierre (1999): *L'Asie Mineure au 4. siècle (412-323 a. C.): pouvoirs et jeux politiques*, Bordeaux.
- Devoto, James (1986): "Agesilaus, Antalcidas, and the Failed Peace of 392/91 B.C.", *Classical Philology* 81/3, 191-202.
- Di Cesare, Riccardo (2015): *La città di Cecrope. Ricerche sulla politica edilizia cimoniana ad Atene*, Paestum.
- Di Gioia, Noemi (1974): "L'unione Argo-Corinto", [in] Marta Sordi (a cura di), *Propaganda e persuasione occulta nell'antichità*, Milano, 36-44.
- Dover, Kenneth (1968): *Lysias and the Corpus Lysiacum*, Berkeley-Los Angeles.
- Ehrenberg, Viktor (1988): *L'Atene di Aristofane. Studio sociologico della Commedia attica Antica*, Bologna (= trad. it. di *The People of Aristophanes. A Sociology of Old Attic Comedy*, 1951, Oxford).
- Fantasia, Ugo (2003): *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa.
- Federico, Eduardo (2015): *Ione di Chio. Testimonianze e frammenti*, Roma.
- Ferrante, Domenico (2000): *Lisia. Epitafio*, Napoli.
- Flashar, Martin (1996): "Die Sieger von Marathon - Zwischen Mythisierung und Vorbildlichkeit", [in] Martin Flashar et alii (hrsg.), *Retrospektive. Konzepte von Vergangenheit in der griechischen-römischen Antike*, München, 63-85.
- Fornis, César
 (2001): "Identidad corintia e identidad argiva en la "unión" de 392-386 a.C.", [in] Pedro López Barja – Susana Reboreda Morillo (eds.), *Fronteras e identidad en el mundo griego antiguo*, Santiago de Compostela, 207-226.
 (2006): "La ficticia unión entre Corinto y Argos (392-386 a.C.)", *Mediterraneo Antico* 9/2, 555-580.
 (2007a): *La guerra de Corinto. Fuentes antiguas e historiografía moderna*, Oxford (<https://doi.org/10.30861/9781407300887>).
 (2007b): "Las causas de la guerra de Corinto: un análisis tucidídeo", *Gerión* 25/1, 187-218.
 (2008): *Grecia exhausta. Ensayo sobre la guerra de Corinto*, Göttingen (<https://doi.org/10.13109/9783666252860>).
- Foxhall, Lin – Luraghi, Nino (2010): "Introduction", [in] Lin Foxhall et alii (eds.), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*, Stuttgart, 9-14.
- Franchi, Elena – Proietti, Giorgia (2017): "Introduction", [in] Franchi – Proietti (eds.) 2017, 9-26.
- Franchi, Elena – Proietti, Giorgia (eds.) (2017): *Conflict in Communities. Forward-looking Memories in Classical Athens*, Trento.
- Funke, Peter (1980): *Homónoia und Arché. Athen und griechische Staatenwelt vom Ende des peloponnesischen Krieges bis zum Königsfrieden (404/3 – 387/6 v. Chr)*, Wiesbaden.
- Gagarin, Michael – MacDowell, Douglas (1998): *Antiphon & Andocides*, Austin (<https://doi.org/10.7560/728080>).
- Gehrke, Hans-Joachim
 (1985): *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. Und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München.
 (2001): "Myth, History and Collective Identity: Uses of the Past in Ancient Greece and Beyond", [in] Luraghi (ed.) 2001, 286-313 (<https://doi.org/10.1093/oso/9780199240500.003.0014>).

- Giombini, Silvia (2012): *Gorgia epidittico. Commento filosofico all' Encomio di Elena, all' Apologia di Palamede, all' Epitaffio*, Passignano sul Trasimeno.
- Girard, Jules (1872): "L'authenticité de l'oraison funèbre attribuée à Lysias", *Revue archéologique* 23, 373-389.
- Gödde, Susanne (2000): *Das Drama der Hikesie: Ritual und Rhetorik in Aischylos' Hiketiden*, Münster.
- Goette, Hans Rupprecht (1993): *Athens, Attica, and the Megarid. An Archaeological Guide*, London-New York.
- Gomme, Andrew (1956): *A Historical Commentary on Thucydides. The Ten Years' War. Volume II. Books II-III*, Oxford.
- Gotteland, Sophie
 (2001a): *Mythe et rhétorique. Les exemples mythiques dans le discours politique de l'Athènes classique*, Paris (10.4000/books.lesbelleslettres.12148).
 (2001b): "L'origine des cités grecques dans les discours athéniens", [in] Valérie Fromentin – Sophie Gotteland (éds.), *Origines gentium. Texts réunis*, Bordeaux, 79-93 (<https://books.openedition.org/ausonius/6984>).
- Grethlein, Jonas
 (2003): *Asyl und Athen. Die Konstruktion kollektiver Identität in der griechischen Tragödie*, Stuttgart (<https://doi.org/10.1007/978-3-476-98762-4>).
 (2010): *The Greeks and Their Past: Poetry, Oratory, and History in the Fifth-Century*, Cambridge.
 (2014a): "The Value of the Past Challenged. Myth and Ancient History in the Attic Orators", [in] Christoph Pieber – James Kerr (eds.), *Valuing the Past in the Greco-Roman World (= Mnemosyne Supplement 369)*, Leiden, 326-354 (https://doi.org/10.1163/9789004274952_014).
 (2014b): "The Many Faces of the Past in Archaic and Classical Greece", [in] Kurt Raaflaub (ed.), *Thinking, Recording, and Writing History in the Ancient World*, Chichester, 234-255 (<https://doi.org/10.1002/9781118412541.ch12>).
- Griffith, Guy Thompson (1950): "The Union of Corinth and Argos", *Historia* 1, 236-256.
- Guzzi, Diego (2011): "Per una definizione di memoria pubblica: Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit", *Scienza&politica* 44, 27-39 (<https://doi.org/10.6092/issn.1825-9618/2731>).
- Halbwachs, Maurice
 (1925): *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris.
 (1950): *La mémoire collective*, Paris.
- Hall, Jonathan
 (1997): *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge (<https://doi.org/10.1017/CBO9780511605642>).
 (2002): *Hellenicity: Between Ethnicity and Culture*, Chicago-London.
- Hamilton, Charles Daniel
 (1972): "The Politics of Revolution in Corinth, 395-386 B. C.", *Historia* 21, 1, 21-37.
 (1979): *Sparta's Bitter Victories. Politics and Diplomacy in the Corinthian War*, Ithaca-London.
 (1991): *Agesilaus and the Failure of Spartan Hegemony*, Ithaca-London.
- Harding, Phillip (2006): *Didymos: On Demosthenes*, Oxford.
- Harris, Edward
 (2000): "The Authenticity of Andokides' *De Pace*. A Subversive Essay", [in] Pernille Flensted-Jensen et alii (eds.), *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History. Presented to Mogens Herman Hansen on His Sixtieth Birthday, August 20, 2000*, Copenhagen, 479-505.
 (2021): "Major Events in the Recent Past in Assembly Speeches and the Authenticity of [Andocides] *On the Peace*", *Tekmeria* 16, 19-68 (<https://doi.org/10.12681/tekmeria.28450>).
- Haskins, Ekaterina (2004): *Logos and Power in Isocrates and Aristotle*, South Carolina.
- Henderson, Jeffrey (1987): "Older Women in Attic Old Comedy", *Transactions of the American Philological Association* 117, 105-129 (<https://doi.org/10.2307/283963>).
- Hesk, Jon (2013): "Leadership and Individuality in the Athenian Funeral Orations", *Bulletin of the Institute of Classical Studies* 56/1, 49-65 (<https://doi.org/10.1111/j.2041-5370.2013.00050.x>).

- Hölkeskamp, Karl-Joachim (2001): *Marathon - von Monument zum Mythos*, [in] Dietrich Papenfuss - Volker Michael Strocke (hrsg.), *Gab es das griechische Wunder? Griechenland zwischen dem Ende des 6. Und der Mitte des 5. Jahrhunderts v. Chr.*, Mainz, 329-353.
- Hornblower, Simon (1991): *A Commentary on Thucydides. Volume I: Books I-III*, Oxford.
- Ioli, Roberta (2013): *Gorgia. Testimonianze e frammenti*, Roma.
- Jaeger, Werner (1947): *Paideia. Die Formung des griechischen Menschen*. 3, Berlin.
- Jebb, Richard Claverhouse (1962): *The Attic Orators from Antiphon to Isaeos*, New York.
- Jedlowski, Paolo (1987): "Introduzione", [in] Maurice Halbwachs, *La memoria collettiva*, Milano, 7-30 (trad. it. di *La mémoire collective*, 1950, Paris).
- Jehne, Martin (1991): "Die Friedensverhandlungen von Sparta 392/1 v. Chr. und das Problem der kleinasiatischen Griechen", *Chiron* 21, 265-278 (<https://doi.org/10.34780/h9f2-2763>).
- Jones, Arnold Hugh Martin (1967): *Sparta*, Oxford.
- Jung, Michael
 (2013a): "Marathon and the Construction of the Persian Wars in Antiquity and Modern Times. Part I: Antiquity", [in] Carey - Edwards (eds.) 2013, 255-266 (<https://doi.org/10.14296/1019.9781905670819>).
 (2013b): "Spartans at Marathon? On the Origin and Function of an Athenian Legend", [in] Buraselis - Koulakiotis (eds.) 2013, 15-37.
- Kagan, David (1962): "Corinthian Politics and the Revolution of 392 B.C.", *Historia* 9/4, 447-457.
- Kapach, Avi (2020): "The Art of Mythical History and the Temporality of the Athenian Epitaphioi Logoi", *Trends in Classics* 12/2, 312-340 (<https://doi.org/10.1515/tc-2020-0019>).
- Kapellos, Aggelos (2023): "The Orators and Their Treatment of the Recent Past: Introduction", [in] Kapellos (ed.) 2023, 1-21 (<https://doi.org/10.1515/9783110791877-001>).
- Kapellos, Aggelos (ed.) (2023): *The Orators and Their Treatment of the Recent Past*, Berlin-Boston (<https://doi.org/10.1515/9783110791877>).
- Keen, Antony
 (1995): "A 'Confused' Passage of Philochoros (F 149a) and the Peace of 392/1 B.C.", *Historia* 44/1, 1-10.
 (1998): "Philochoros F 149 A & B: A Further Note", *Historia* 47/3, 374-378.
- Kennedy, George (1963): *The Art of Persuasion in Greece*, Princeton.
- Kitto, Humphrey (1966): *Poiesis: Structure and Thought*, Berkeley-Los Angeles.
- Kostopoulos, Katharina (2019): *Die Vergangenheit vor Augen. Erinnerungsräume bei den attischen Rednern*, Stuttgart.
- Kremmydas, Christos (2016): *Commentary on Demosthenes Against Leptines with Introduction, Text and Translation*, Oxford.
- Lewis, David
 (1977): *Sparta and Persia*, Leiden.
 (1992): "Mainland Greece. 479-451 b.c.", [in] David Lewis et alii (eds.), *The Cambridge Ancient History. Second Edition. Volume V: The Fifth Century*, Cambridge, 96-120.
- Loraux, Nicole
 (1971): "'Marathon' ou l'histoire idéologique. À propos des paragraphes en l'honneur des soldats qui allèrent au secours des Corinthiens (attribuée à Lysias)", *Revue des Études Anciennes* 75/1, 13-42.
 (1981): *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la "cité classique"*, Paris.
 (1997): *La cité divisée. L'oubli dans la mémoire d'Athènes*, Paris.
- Low, Polly
 (2010): "Commemoration of the War Dead in Classical Athens: Remembering Defeat and Victory", [in] David Pritchard (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*, Cambridge, 341-358.
 (2012): "Monuments to the War Dead in Classical Athens: Form, Contexts, Meaning", [in] Graham Oliver - Polly Low - Peter Rhodes (eds.), *Cultures of Commemoration. War Memorials, Ancient and Modern*, Oxford, 3-39 (<https://doi.org/10.5871/bacad/9780197264669.003.0002>).

- Luraghi, Nino (2001): "Introduction", [in] Luraghi (ed.) 2001, 1-15 (<https://doi.org/10.1093/oso/9780199240500.003.0001>).
- Luraghi, Nino (ed.) (2001): *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford.
- MacDowell, Donald (1995): *Aristophanes and Athens. An Introduction to the Plays*, Oxford (<https://doi.org/10.1093/oso/9780198721581.001.0001>).
- Magnetto, Anna (2013): "Ambasciatori plenipotenziari delle città greche in epoca classica ed ellenistica: terminologia e prospettive", *Studi ellenistici* 27, 223-241.
- Malkin, Irad (2001): "Introduction", [in] I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicities*, Harvard, 1-28.
- Marchiandi, Daniela
 (2014): "Il Demosion Sema", [in] Emanuele Greco et alii (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C. Vol. 4: Ceramico, Dipylon e Accademia*, Paestum, 1441-1455.
 (2020): "In the Shadow of Athena Polias. The Divinities of the Academy, the Training of Politai and Death in Service to Athens", [in] Paul Kalligas et alii (eds.), *Plato's Academy. Its Workings and Its History*, Cambridge, 11-27 (<https://doi.org/10.1017/9781108554664.003>).
- Marchiandi, Daniela – Mari, Manuela (2016): "I funerali per i caduti in guerra. La difficile armonia di pubblico e privato nell'Atene del V secolo a.C.", *Mediterraneo antico* 19, 177-202.
- Marzi, Mario – Feraboli, Simonetta (1995): *Oratori attici minori. Antifonte – Andocide – Dinarco – Demade*, Torino.
- McGlew, James (2002): *Citizens on the Stage. Comedy and Political Culture in the Athenian Democracy*, Ann Arbor (<https://doi.org/10.3998/mpub.16998>).
- Medda, Enrico (1991): *Lisia. Orazioni I-XV*, Milano.
- Meloni, Piero (1950): "Tiribazo, satrapo di Sardi", *Athenaeum* 28, 292-339.
- Menu, Michel (2000): *Jeunes et vieux chez Lysias. L'akolasia de la jeunesse au IV^e siècle av. J.-C.*, Rennes.
- Moggi, Mauro (1976): *I sinecismi interstatali greci. Volume I: dalle origini al 338 a. C.*, Pisa.
- Momigliano, Arnaldo (1936): "Per la storia della pubblicistica sulla κοινή εἰρήνη nel IV secolo a.C.", *Annali della Scuola Normale di Pisa*, Ser. 2, 5, 97-123.
- Montesperelli, Paolo (2011): "La sociologia della memoria in Maurice Halbwachs", *Aurora* 11, 66-85.
- Morosi, Francesco (2025): "L'Ade e il cronotopo in Aristofane", [in] C. Pentericci (a cura di), *Ad inferos. Catabasi infernali e altri viaggi. Ricerche a confronto XV (Urbino 2020)*, Urbino, 31-44 (<https://doi.org/10.14276/rod.79.c203>).
- Musti, Domenico (1995): *Demokratía. Origini di un'idea*, Roma.
- Myerhoff, Barbara (1982): "Life History Among the Elderly: Performance, Visibility, and Re-Membering" [in] Jay Ruby (ed.), *A Crack in the Mirror. Reflexive Perspectives in Anthropology*, Pennsylvania, 99-117.
- Myerhoff, Barbara – Ruby, Jay (1982): "Introduction", [in] Jay Ruby (ed.), *A Crack in the Mirror. Reflexive Perspectives in Anthropology*, Pennsylvania, 1-35.
- Namer, George (2004): "Halbwachs et la mémoire sociale", [in] Yves Déloye – Claudine Haroche (éds.), *Maurice Halbwachs: espaces, mémoires e psychologie collective*, Paris, 107-113.
- Nouhaud, Michel (1982): *L'utilisation de l'histoire par les orateurs attiques*, Paris.
- Ober, Josiah (1998): *Political Dissent in Democratic Athens. Intellectual Critics of Popular Rule*, Princeton.
- Ober, Josiah – Strauss, Barry (1996): "Drama, Political Rhetoric, and the Discourse of Athenian Democracy", [in] John Winkler – Froma Zeitlin (eds.), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama and Its Social Context*, Princeton, 237-270.
- Occhipinti, Egidia (2016): *The Hellenica Oxyrhynchia and Historiography: New Research Perspectives*, Leiden-Boston (= <https://doi.org/10.1163/9789004325784>).
- Paolillo, Davide (2019): "Lisia 2.59 e la cronologia dell'Epitafio", *Prometheus* 45, 69-78 (<https://doi.org/10.14601/prometheus-25783>).
- Parodi Scotti, Franca (1996): *Ethos e consenso nella teoria e nella pratica dell'oratoria greca e latina*, Bologna.

- Pascual, José (2009): "Xenophon and the Chronology of the War on Land from 393 to 386 b. c.", *Classical Quarterly* 59, 75-90 (<https://doi.org/10.1017/S0009838809000068>).
- Pernot, Laurent
 (2004): "Potenza della parola e potenza dell'ascolto", [in] Simone Beta (a cura di), *La potenza della parola. Destinatari, funzioni, bersagli*, Fiesole, 101-115.
 (2015): *Epideictic Rhetoric. Questioning the Stakes of Ancient Praise*, Austin.
- Petruzziello, Luisa (2009): *Iperide. Epitafio per i caduti del primo anno della guerra lamiaca (PLit. Lond. 133v)*, Pisa-Roma.
- Piovan, Dino
 (2011): *Memoria e oblio della guerra civile. Strategie giudiziarie e racconto del passato in Lisia*, Pisa.
 (2023): "The Athenian Civil War according to Lysias' Funeral Oration", [in] Kapellos (ed.) 2023, 119-133 (<https://doi.org/10.1515/9783110791877-008>).
- Poddighe, Elisabetta (2019): "Agraphoi nomoi e politeia nel discorso funebre di Pericle", *Dike* 22, 3-80 (<https://doi.org/10.13130/1128-8221/14394>).
- Pohlenz, Max (1948): "Zu den attischen Reden auf die Gefallenen", *Symbola Osloensis* 26, 46-74 (=Anagyros Anastassiou – Dieter Irmer (hrsg.), *Kleinere Attische Schriften*, 1977, Berlin, 128-157).
- Pownall, Frances (1995): "Presbeis Autokratores: Andocides' De Pace", *Phoenix* 49/2, 140-149 (<https://doi.org/10.2307/1192631>).
- Prandi, Luisa (1990): "I caduti delle guerre persiane (Morti per la città o morti per la Grecia?)", [in] Marta Sordi (a cura di), *"Dulce et decorum est pro patria mori". La morte in combattimento nell'antichità*, Milano, 47-68.
- Pritchard, David
 (1996): "Thucydides and the Tradition of the Athenian Funeral Oration", *Ancient History* 28/1, 38-61.
 (2022): "Honouring the War Dead in Democratic Athens", [in] Emmanouil Economou et alii (eds.), *Democracy and Salamis. 2500 Years the Battle That saved Greece and the Western World*, Cham, 285-305 (<https://doi.org/10.1007/978-3-030-98431-1>).
- Proietti, Giorgia
 (2012a): "Memoria collettiva e identità etnica. Nuovi paradigmi teorico-metodologici nella ricerca storica", [in] Elena Franchi – Giorgia Proietti (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Trento, 13-41 (https://doi.org/10.15168/11572_34584).
 (2012b): "Prospettive socio-antropologiche sull'arcaismo greco: la storiografia erodotea tra tradizione orale e 'storia intenzionale'", [in] Elena Franchi – Giorgia Proietti (a cura di), *Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana*, Trento, 181-206.
 (2015): "Beyond the 'Invention of Athens', The 5th Century Athenian "Tatenkatalog" as Example of 'Intentional History'", *Klio* 97/2, 516-538.
 (2021): *Prima di Erodoto. Aspetti della memoria delle Guerre persiane*, Stuttgart.
- Prinz, Karl (1997): *Epitaphios Logos. Struktur, Funktion und Bedeutung der Bestattungsreden im Athen des 5. und 4. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main.
- Reckford, Kenneth (1987): *Aristophanes' Old-and-New Comedy*, Chapel Hill-London.
- Redondo Sánchez, Jordi (1991): *Antifonte – Andóides. Discursos y fragmentos*, Madrid.
- Rees, Owen
 (2018): "Picking over the Bones: The Practicalities of Processing the Athenian War Dead", *Journal of Ancient History* 6/2, 167-184 (= <https://doi.org/10.1515/jah-2018-0002>).
 (2022): *Military Departures, Homecomings and Death in Classical Athens. Hoplite Transitions*, London-New York-Dublin.
- Rhodes, Peter
 (2004): "Aristophanes and the Athenian Assembly", [in] Douglas Cairns – Ronald Knox (eds.), *Law, Rhetoric, and Comedy in Classical Athens. Essays in Honour of Douglas M. MacDowell*, Swansea, 223-237.

- (2016): "Heraclides of Clazomenae and an Athenian Treaty with Persia", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 200, 177-186.
- Roberts, Jennifer (1980): "The Athenian Conservatives and the Impeachment Trials of the Corinthian War", *Hermes* 108, 100-114.
- Ricoeur, Paul (2003): *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano (= trad. it. di *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, 2000, Paris).
- Robinson, Eric
 (2009): "Ethnicity and Democracy in the Peloponnese, 401-362 BCE", in Peter Funke - Nino Luraghi (eds.), *The Politics of Ethnicity and the Crisis of the Peloponnesian League*, Harvard, 135-147.
 (2011): *Democracy Beyond Athens. Popular Government in the Greek Classical Age*, Cambridge (<https://doi.org/10.1017/CBO9780511977527>).
- Rothberg, Michael
 (2009): *Multidirectional Memory. Remembering the Holocaust in the Age of Decolonization*, Stanford.
 (2010): "Introduction: Between Memory and Memory: From *Lieux de mémoire* to *Noeuds de mémoire*", *Yale French Studies* 118-119, 3-12.
- Rothwell Jr., Kenneth (1990): *Politics and Persuasion in Aristophanes Ecclesiazusae* (= Mnemosyne Supplement 111), Leiden-New York.
- Ruggeri, Claudia (2013): *Die antiken Schriftzeugnisse über den Kerameikos von Athen. Teil 2. Das Dipylongebiet und der äussere Kerameikos*, Wien.
- Rung, Eduard (2004): "Xenophon, the Oxyrhynchus Historian and the Mission of Timocrates to Greece", [in] Christopher Tuplin (ed.), *Xenophon and His World. Papers from a Conference Held in Liverpool in July 1999* (=Historia Einzelschriften 172), Stuttgart, 413-425.
- Ryder, Timothy (1965): *Koine Eirene. General Peace and Local Independence in Ancient Greece*, Oxford.
- Salmon, John (1984): *Wealthy Corinth. A History of the City to 338 B.C.*, Oxford.
- Sartori, Franco (1972): "Elementi storici del tardo teatro aristofanico e documentazione contemporanea", [in] *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik* (=Vestigia 17), München, 327-343.
- Schachermeyr, Fritz (1965): *Stesimbrotos und seine Schrift über die Staatsmänner*, Wien.
- Schechner, Richard
 (1982): "Collective Reflexivity: Restoration of Behavior", [in] Jay Ruby (ed.), *A Crack in the Mirror. Reflexive Perspectives in Anthropology*, Pennsylvania, 39-81.
 (2002): *Performance Studies. An Introduction*, London-New York.
 (2003): *Performance Theory*, London-New York (<https://doi.org/10.4324/9780203426630>).
- Schiassi, Giuseppe (1962): *Lisia. Epitafio*, Bologna.
- Sfyroeras, Pavlos (2013): "The Battle of Marathon: Poetry, Ideology, Politics", [in] Buraselis - Koulakiotis (eds.) 2013, 75-94.
- Shear, Julia
 (2013): "'Their Memories never grow Old': The Politics of Remembrance in the Athenian Funeral Orations", *Classical Quarterly* 63/2, 511-536 (<https://doi.org/10.1017/S0009838813000062>).
 (2021): *Serving Athena: The Festival of the Panathenaia and the Construction of Athenian Identities*, Cambridge (<https://doi.org/10.1017/9781108750943>).
- Sheppard, Alan (2016): "Aristophanes' *Ecclesiazusae* and the Remaking of the ΠΑΤΡΙΟΣ ΠΟΛΙΤΕΙΑ", *Classical Quarterly* 66/2, 463-483.
- Silverman, Max (2013): *Palimpsestic Memory: The Holocaust and Colonialism in French and Francophone Fiction and Film*, New York (<https://doi.org/10.3167/9780857458834>).
- Sissa, Giulia (2011): "Just Wars, Angry Wars, Democratic Wars. The Athenian Model", [in] Nathalie Ernault & Violaine Sébillotte-Cuchet (éds.), *Les femmes, le féminin et le politique après Nicole Loraux. Colloque de Paris (INHA)*, (=Classics@, 7: <https://classics-at.chs.harvard.edu/classics7-giulia-sissa-just-wars-angry-wars-democratic-wars-the-athenian-model/>).
- Sommerstein, Alan (1998): *Aristophanes. Ecclesiazusae*, Warminster.

- Sordi, Marta (2006): "Atene e l'unione fra Argo e Corinto", [in] Cinzia Bearzot – Franca Landucci (a cura di), *Argo. Una democrazia diversa*, Milano, 299-309.
- Steinbock, Bernd
(2013): *Social Memory in Athenian Public Discourse: Uses and Meanings of the Past*, Ann Arbor (<https://doi.org/10.3998/mpub.1897162>).
(2017): "The Multipolarity of Athenian Social Memory: Polis, Tribes and Demes as Interdependent Memory Communities", [in] Kerstin Hofmann et alii (eds.), *Memory Sites and Memory Networks: New Archaeological and Historical Perspectives*, Berlin, 97-125 (<http://dx.doi.org/10.17169/refubium-157>).
- Storey, Ian (2003), *Eupolis. Poet of Old Comedy*, Oxford.
- Strasburger, Hermann (1958): "Thukydides und die politische Selbstdarstellung der Athener", *Hermes* 86/1, 17-40.
- Strauss, Barry (1986): *Athens after the Peloponnesian War. Class, Faction and Policy 403-386 B.C.*, London-Sidney.
- Talbert, Richard (2000): *Atlas of the Greek and Roman World*, Princeton.
- Telò, Mario (2007): *Eupolidis Demi*, Firenze.
- Tentori Montalto, Marco (2017): *Essere primi per il valore. Gli epigrammi funerari greci su pietra per i caduti in guerra (vii-v sec. a. C.)*, Pisa-Roma.
- Thomas, Rosalind (1989): *Oral Tradition and Written Records*, Cambridge (<https://doi.org/10.1017/CBO9780511597404>).
- Todd, Stephen
(2000): *Lysias*, Austin.
(2007): *A Commentary on Lysias. Speeches 1-11*, Oxford.
- Tordoff, Rob (2017): "Memory and the Rhetoric of ΣΩΤΗΡΙΑ in Aristophanes' *Assembly Women*", [in] Emily Baragwanath – Edith Foster (eds.) *Clio and Thalia: Attic Comedy and Historiography* (= *Histos Supplement* 6), Newcastle, 153-210 (<https://doi.org/10.29173/histos105>).
- Tzanetou, Angeliki (2012): *City of Suppliants. Tragedy and the Athenian Empire*, Austin (<https://doi.org/10.7560/737167>).
- Ussher, Robert (1973): *Aristophanes Ecclesiazusae*, Oxford.
- Valente, Marcello (2014): *I prodromi della guerra di Corinto nelle testimonianze delle Elleniche di Ossirinco e delle Elleniche di Senofonte*, Alessandria.
- Vallozza, Maddalena (1985): "Καίρος nella teoria retorica di Alcідamante e di Isocrate, ovvero nell'oratoria e scritta", *Quaderni Urbinati di Cultura Classica* 50, 119-123 (<https://doi.org/10.2307/20538891>).
- Vaughn, Pamela (1991): "The Identification and Retrieval of the Hoplite Battle-Dead", [in] Victor Hanson (ed.), *Hoplites. The Classical Greek Battle Experience*, London-New York, 38-62.
- Veh, Otto – Frigo, Thomas (2001): *Diodoros. Griechische Weltgeschichte. Buch XIV-XV*, Stuttgart.
- Vetta, Massimo – Del Corno, Dario (1989): *Aristofane. Le donne all'assemblea*, Milano.
- Volonaki, Eleni (2013): "The Battle of Marathon in Funeral Speeches", [in] Carey – Edwards (eds.) 2013, 165-179 (<https://doi.org/10.14296/1019.9781905670819>).
- Walters, Kenneth (1981): "'We fought Alone at Marathon': Historical Falsification in the Attic Funeral Oration", *Rheinisches Museum für Philologie*, 124, 204-211.
- Walz, Josef (1936): *Der lysianische Epitaphios* (= *Philologus Supplement* 29), Leipzig.
- Wienand, Johannes (2023): *Der politische Tod. Gefallenenbestattung und Epitaphios Logos im demokratischen Athen*, (= *Historia Einzelschriften* 272), Stuttgart.
- Wilson, John (1980): "KAİROS as 'Due Measure'", *Glotta* 58, 177-204.
- Wojciech, Katharina (2022): *Wie die Athener ihre Vergangenheit verhandelt haben. Rede und Erinnerung im 5. und 4. Jahrhundert v. Chr.*, Berlin (<https://doi.org/10.1515/9783110755398>).
- Wolpert, Andrew (2002): *Remembering Defeat. Civil War and Civic Memory in Ancient Athens*, Baltimore-London (<https://doi.org/10.1353/book.20636>).
- Wurm, Julius Friedrich (1832²): *Diodor's von Sicilien Historische Bibliothek*, Stuttgart.
- Xanthaki-Karamanou, Georgia (2013): "The Battle of Marathon as a Topos of Athenian Political Prestige in Classical Times", [in] Carey – Edwards (eds.) 2013, 213-221.

Zaccarini, Matteo

(2017): *The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna.

(2020): "Lista dei caduti in guerra della tribù Eretteide", *Axon* 4/1, 51-85 (<http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/003>).

Zahrnt, Michael (2010): "Marathon - das Schlachtfeld als <Erinnerungsort>, einst und jetzt", [in] Elke Stein-Hölkeskamp – Karl-Joachim Hölkeskamp (eds.), *Die griechische Welt. Erinnerungsorte der Antike*, München, 114-127.

Zajonz, Sandra (2002): *Isokrates' Enkomion auf Helena. Ein Kommentar*, Göttingen (<https://doi.org/10.13109/9783666252389>).

Zerubavel, Eviatar (2003): *Time Maps. Collective Memory and the Social Shape of the Past*, Chicago (<https://doi.org/10.7208/chicago/9780226924908.001.0001>).

Ziolkowski, John (1981): *Thucydides and the Tradition of the Funeral Speeches at Athens*, Salem.

Zucker, Friedrich (1940): "Josef Walz: Der Iysianische *Epitaphios*. Leipzig: Dieterich 1936. IV, 55 S. 3,60 M. (Philologus, Supplement-Band 29,4)", *Gnomon* 16, 268-281.